

Regione Basilicata  
Provincia di Potenza  
Comune di Corleto Perticara

## PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA PARI A 12.45 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE

sito in Corleto Perticara (PZ), localita' Acqua di Maggio

### AUTORIZZAZIONE UNICA e VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

*ai sensi dell'art. 12 - D.Lgs. n. 387 del 29 Dicembre 2003 e D.Lgs 152/2006*

PROPONENTE:

**OPALE NEW ENERGY S.R.L.**  
Piazza Cavour, Roma (RM)  
P.iva 16246061002

OGGETTO:

Relazione Paesaggistica

ELABORATO N.:

# SIA.R3

Scala:

Formato:

A4

Data:

20/02/2022

Elaborato:

EL.S222.SIA.R3

Progettazione

**Dott. Agr. Marco Giustozzi**  
giustozzimarco@gmail.com  
ordine dottori Agronomi Forestali Marche, matr. n. 465

Sviluppo progetto



**ELION S.R.L.**  
via del Carso, 27  
61121 Pesaro (PU)  
P. IVA 02671350417

Coordinatore Progettista

Ing. Andrea Ortolani  
andrea.ortolani1@ingpec.eu

REVISIONI:

N°	DATA	DESCRIZIONE
01		
02		
03		
04		
05		
06		

# PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA PARI 12,45 MW

IMPIANTO SITO IN CORLETO PERTICARA (PZ)

## RELAZIONE PAESAGGISTICA

**Macerata, li 20/02/2022**

### CONSULENTE

**Dott. Agr. Marco Giustozzi**  
Via Picena, 17  
62100 Macerata  
+393494963926  
giustozzimarco@gmail.com



### Timbro e Firma



## Sommario

1. PREMESSA .....	1
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	1
3. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'OPERA .....	3
4. BASE NORMATIVA PER L'ACQUISIZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA .....	4
4.1 Codice dei beni culturali e del paesaggio .....	4
4.2 Il piano paesaggistico regionale .....	5
4.2.1 Esame delle interazioni tra i vincoli del PPR e le opere proposte .....	10
5. ESAME DELLE INTERAZIONE TRA OPERA IN PROGETTO E PSP .....	11
5.1 ESAME DELLE INTERAZIONE TRA OPERA IN PROGETTO E AREA VASTA VAL D'AGRI DEL PSP .....	19
5.2 CONCLUSIONE DELL'ANALISI D'INTERAZIONE TRA OPERA IN PROGETTO E PSP POTENZA.....	25
6. PAI – PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO .....	28
7. PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE .....	30
Legge regionale n. 54 del 30 dicembre 2015: aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico .....	31
8. LETTURA DELLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE.....	37
9. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA .....	38
9.1 Analisi degli effetti sul paesaggio.....	38
9.2 Interferenze sotto il profilo visivo ed estetico-percettivo e previsione delle trasformazioni .....	38
9.3 Misure di mitigazione adottate .....	44
10. CONCLUSIONI.....	44

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Giustozzi Marco C.F. GSTMRCM84M30E783U iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali delle Marche al n° 465, riceve incarico dalla ELION S.R.L. con sede a Pesaro (PS) in Via del Carso n.27, P. IVA: 02671350417, rappresentata dall'Amministratore delegato Sig. Mauro Borselli, nato a Pesaro (PS) il 10/03/1985, C.F. BRSMRA85C10G479T, di redigere la presente relazione paesaggistica.

L'opera che si intende realizzare consiste in un impianto fotovoltaico della potenza di 12,45 MW. L'area dove si intende realizzare il progetto è situata nel Comune di Corleto Perticata (PZ).

La presente relazione viene redatta in conformità con quanto disposto dal D.P.C.M. 12.12.2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22.1.2004, n. 42".

I contenuti della presente relazione costituiranno la base di riferimento essenziale per la verifica, da parte dell'Amministrazione competente, della compatibilità paesaggistica dell'intervento proposto.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di impianto è ubicata a circa 4,3 km nord - est dal centro abitato di Corleto Perticara (PZ) presso località Petrini e a poche centinaia di metri a sud del Centro Olio Tempa Rossa.

Considerando un'area vasta di superficie pari a 15.607 ettari, ottenuta imponendo un buffer di 6 km rispetto all'impianto di progetto ed un buffer di 6 km rispetto all'area della cabina di uscita si osserva che il sistema territoriale interessato presenta una morfologia da collinare a montuosa. L'area è ubicata a Est del Monte Volturino e a Nord-Est della pianura alluvionale del Fiume Agri a monte della diga del Lago del Pertusillo. I rilievi che la costituiscono hanno quote variabili tra 500 m e 1.377 m. Le litologie prevalenti sono date da argille e, in subordine, da arenarie, calcareniti e calcari. I rilievi hanno versanti mediamente poco acclivi con cime arrotondate a bassa energia di rilievo. Localmente sono presenti creste o picchi sommitali che conferiscono maggior energia di rilievo al paesaggio. Sono inoltre presenti forme riconducibili a fenomeni di instabilità e di erosione accelerata. Il reticolo idrografico superficiale, a disegno dendritico, è molto sviluppato e caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, affluenti sia del Fiume Basento verso Nord, sia del Fiume Agri verso Est, Sud-Est. L'area vasta risulta caratterizzata da una matrice agricola a seminativi non irrigui, e scarse colture permanenti (uliveti), su cui si distribuiscono a mosaico zone agricole eterogenee (colture annuali associate a colture permanenti e sistemi colturali e particellari permanenti). Le aree naturaliformi sono ben rappresentate dato che il buffer di area vasta comprende nella sua porzione nord anche una buona parte di superficie boscata data da boschi di latifoglie e misti, aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione e aree vegetazione di sclerofille presenti all'interno del Parco Nazionale appennino lucano Val d'Agri Lagonegrese, Parco naturale regionale di Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane e della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT9220030 Bosco di Montepiano. Tali usi si rinvencono anche sporadicamente, sotto forma di fasce vegetazionali lungo le valli o versanti caratterizzati da maggiore acclività ubicati presso il settore sud occidentale dell'area vasta. La rete viaria è costituita da strade a carattere locale e statali a maggiore percorrenza. L'urbanizzazione è limitata a piccoli centri abitati, tra i quali i principali sono Calvello e Corleto Perticara. Il grado di antropizzazione risulta evidente oltre che per l'utilizzo agricolo anche per la presenza nella zona di un impianto di trattamento idrocarburi Centro Olio Tempa Rossa ed il pozzo di estrazione Tempa Rossa, con relative opere annesse.



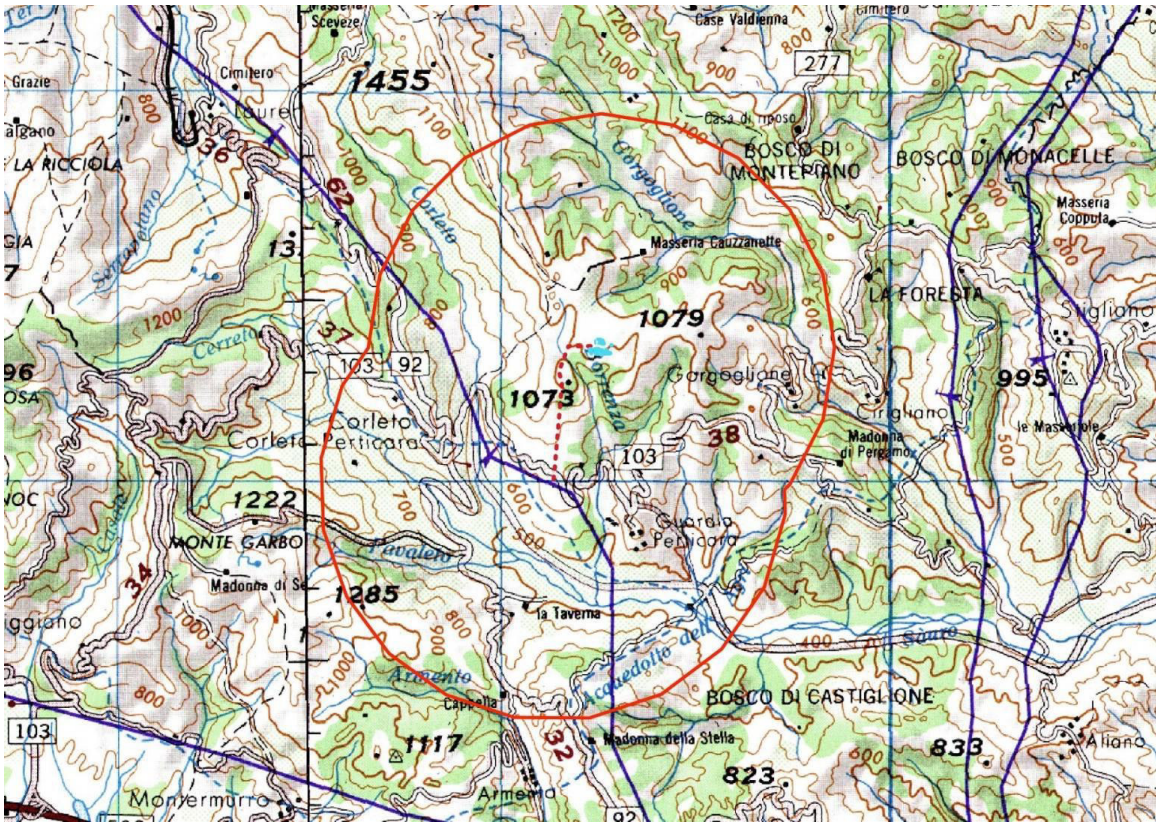


Figura 1 - Inquadramento su carta IGM

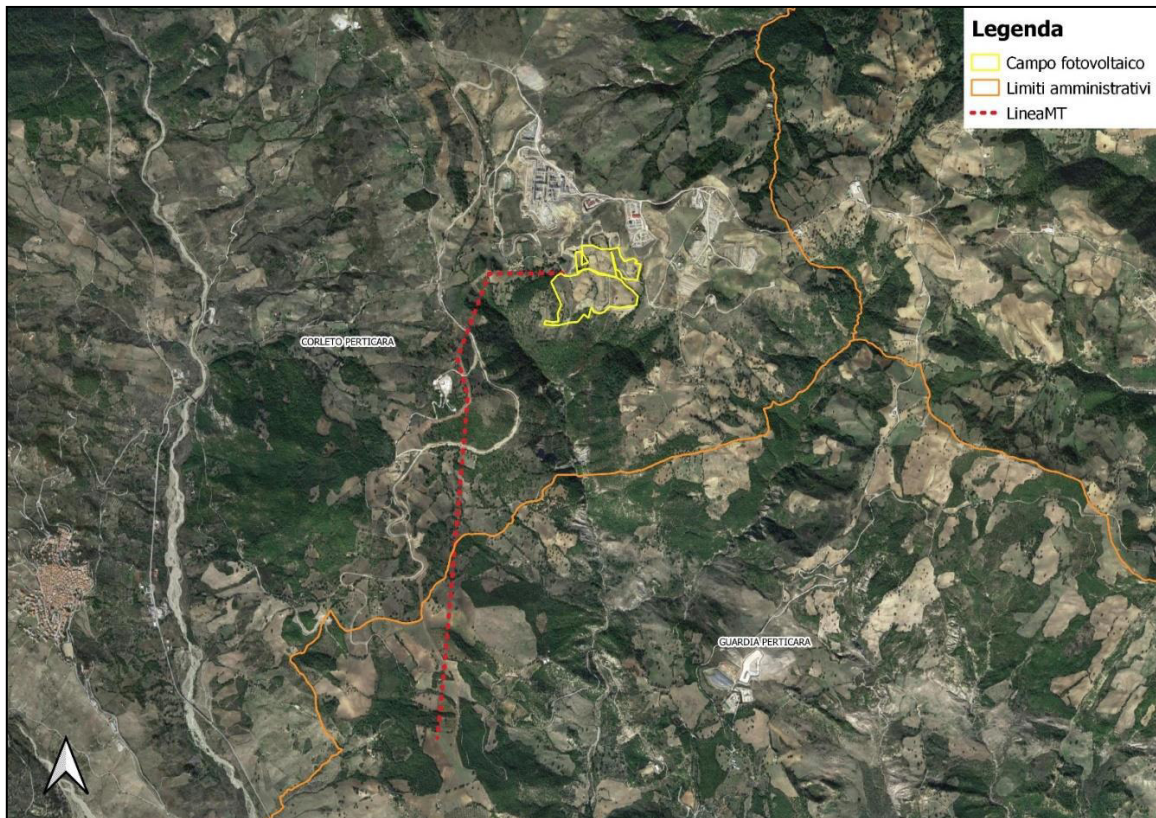


Figura 2 - Inquadramento su ortofoto



### 3. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'OPERA

L'intervento consiste nella realizzazione di un impianto di produzione di energia rinnovabile da fonte solare del tipo fisso. L'impianto sarà composto dalle strutture di sostegno, i moduli fotovoltaici, gli inverter e i collegamenti elettrici, le cabine di trasformazione con all'interno i quadri BT/AC il trasbordatore elevatore BT/MT e il quadro di MT. Dalla cabina di trasformazione, o di campo, la corrente sarà convogliata nella cabina utente dove sarà poi collegata alla cabina di consegna del distributore.

L'impianto fotovoltaico oggetto del presente studio è progettato per produrre energia elettrica in collegamento alla rete elettrica di Enel e l'energia prodotta sarà immessa completamente in rete.

Il campo fotovoltaico avrà una potenza generata in corrente continua stimata pari a  $P_{dc} = 12.45$  MW. Al momento della realizzazione, in funzione della disponibilità effettiva sul mercato dei moduli, la potenza lato continua  $P_{dc}$  potrà subire una variazione pur di non modificare il layout e quindi l'impatto visivo e ambientale della soluzione iniziale proposta e non superare il limite di potenza in immissione sul lato alternato  $P_{AC}$  come da richieste.

Nel complesso i moduli utilizzati saranno 18.872 in stringhe da 28 moduli. I moduli previsti hanno potenza di 660 Wp. Le stringhe saranno collegate agli inverter del tipo multistringa con potenza di uscita di 200 kW. Tali inverter sono del tipo distribuito e situati in prossimità dei pannelli, quindi a bordo struttura, in numero totale di 63. Gli inverter saranno collegati in serie all'interno delle cabine di campo in cui il trasformatore elevatore BT/MT porterà la tensione a 30 kV. Da qui dei cavidotti sotterranei in MT porteranno dalle diverse cabine di campo la corrente AC alla cabina Utente da cui sarà convogliata al distributore nella cabina di consegna.

L'intervento prevede la suddivisione del progetto in 2 macro-aree a sua volta suddivise in sottocampi.

**AREA 1** STMG 256247937: Area di campo A,B e C

**AREA 2** STMG T0737577: Area di campo D,E e F

AREA	N° STRUTTURE	N° pannelli	P. Totale CC
1	329	9212	6.079 MW
2	345	9660	6.375 MW

L'area 1 sarà collegata come sopra descritto alla cabina di consegna del preventivo STMG 256247937 mentre l'area 2 sarà collegata alla cabina di consegna del preventivo STMG T0737577.



Figura 3 - Schema planimetrico generale del progetto

## 4. BASE NORMATIVA PER L'ACQUISIZIONE DELL'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

### 4.1 Codice dei beni culturali e del paesaggio

Secondo L'Articolo 1 della Convenzione Europea per il Paesaggio esso si costituisce come *“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*.

Al tempo stesso l'allegato tecnico del DPCM 12/12/2005, riporta le indicazioni per l'elaborazione e la verifica della Relazione Paesaggistica, richiamando i principi presenti nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e nella Convenzione Europea per il Paesaggio (2000) secondo il quale, *“ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni”*. Inoltre, il Capo I del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/04), nel definisce il paesaggio come *“una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”*.

In funzione di quanto sopra esposto l'Italia ha recepito questo concetto nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004 e ss.mm.ii.) e secondo l'art. 134 ha indicato come beni paesaggistici i seguenti elementi.

- Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico. Sono le c.d. bellezze naturali già disciplinate dalla legge 1497/1939 (bellezze individue e d'insieme), ora elencate nell'art. 136, tutelate sia per il loro carattere di bellezza naturale o singolarità geologica, sia per il loro pregio e valore estetico tradizionale.
- Le aree tutelate per legge: sono i beni già tutelati dalla c.d. legge Galasso (431/1985), individuati per tipologie territoriali, indipendentemente dal fatto che ad essi si dia un particolare valore estetico o di pregio (art. 142), con esclusione del paesaggio urbano da questa forma di tutela.
- Gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici: è questa un'importante novità del Codice. In precedenza i piani paesaggistici disciplinavano, infatti, beni già sottoposti a tutela.

Secondo l'articolo 136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (2004 e ss.mm.ii.), sono definiti *“Immobili ed aree di notevole interesse pubblico”*:

- a) *“le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
- b) *le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) *i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d) *le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.”*

Inoltre, l'articolo 142 sottopone alla legislazione di tutela paesaggistica, fino all'approvazione del piano paesaggistico adeguato alle nuove disposizioni, anche i seguenti beni:

- a) *“i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

- d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*
- h) *le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
- m) *i vulcani;*
- n) *m) le zone di interesse archeologico.”*

Un elemento di rilevante importanza è l'articolo 146 del sopracitato codice, il quale ha riscritto completamente la procedura relativa all'autorizzazione per l'esecuzione degli interventi sui beni sottoposti alla tutela paesaggistica, predisponendo meglio alcuni aspetti rispetto alla previgente normativa contenuta nel Testo Unico.

Nel premettere che i proprietari, possessori o detentori degli immobili e delle aree sottoposti alle disposizioni relative alla tutela paesaggistica, ovvero a quelle del piano paesaggistico, non possono distruggerli, né introdurre modifiche che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione, il legislatore ha confermato l'obbligo di sottoporre all'Ente preposto alla tutela del vincolo (la Regione o l'Ente locale al quale la Regione ha affidato la relativa competenza) i progetti delle opere di qualunque genere che intendano eseguire, corredati della documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica.

Tale documentazione è stata oggetto di apposita individuazione, con DPCM 12/12/2005, assunto d'intesa con la conferenza Stato-Regioni.

La domanda di autorizzazione dovrà contenere la descrizione:

- dell'indicazione dello stato attuale del bene;
- degli elementi di valore paesaggistico presenti;
- degli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e degli elementi di mitigazione e di compensazione necessari.

## 4.2 Il piano paesaggistico regionale

La Legge regionale 11 agosto 1999, n. 23 Tutela, governo ed uso del territorio stabilisce all'art. 12 bis che “la Regione, ai fini dell'art. 145 del D. Lgs. n. 42/2004, redige il Piano Paesaggistico Regionale quale unico strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata sulla base di quanto stabilito nell'Intesa sottoscritta da Regione, Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del Turismo e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”.

Dall'inizio della redazione del Piano Paesaggistico Regionale ad oggi sono susseguiti una serie di atti regionali atti alla definizione del PPR sopracitato, il quale a tutt'oggi non è ancora stato approvato. Al tempo stesso la Regione sulla base di studi, dati e rilievi ha provveduto alla redazione di un apposito portale WebGis (<http://ppr.regione.basilicata.it/#cartografia>) dove è possibile individuare i beni culturali e paesaggistici censiti.

Al tempo stesso è bene specificare che la Regione Basilicata prima dell'avvio della redazione del PPR, al fine di tutelare e preservare il suo patrimonio paesaggistico, ha approvato, con leggi regionali, sette Piani Territoriali Paesistici di Aria Vasta (PTPAV). I quali identificano gli elementi sia di interesse percettivo (quadri paesaggistici di insieme di cui alla Legge n.1497/1939, art.1), che quelli di interesse naturalistico e produttivo agricolo “per caratteri naturali” e di pericolosità geologica e gli elementi di interesse archeologico e storico (urbanistico, architettonico). Dei sette Piani Territoriali Paesistici di aria vasta approvati, l'opera in progetto ricade fuori dal piano denominato PTPAV “Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane”, approvato con la legge regionale n.3/1990, comprende i comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Calciano, Accettura ed Oliveto Lucano.





Figura 4 - Inquadramento dell'opera in progetto (cerchio giallo) su PTPAV "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane"

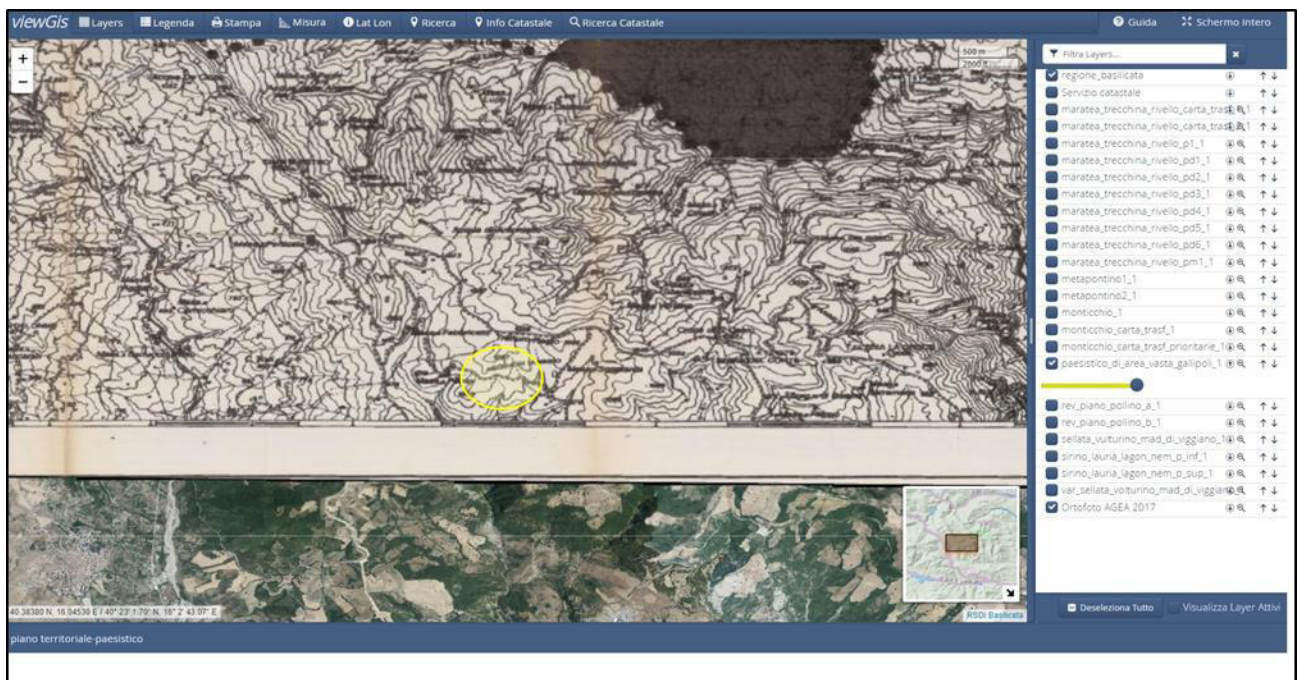


Figura 5 - Inquadramento dell'opera in progetto (cerchio giallo) su PTPAV "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane"



Figura 6 - Cartiglio PTPAV "Gallipoli Cognato-Piccole Dolomiti Lucane"

Fino all'approvazione del PPR, al di fuori dei perimetri ricompresi nei Piani di area vasta, valgono le tutele individuate dall'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, di seguito elencate:

*"1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:*

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) i vulcani;*
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*



2. Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;

b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che, in tutto o in parte, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto inclusi in apposito elenco redatto e reso pubblico dalla regione competente. Il Ministero, con provvedimento adottato con le procedure previste dall'articolo 141, può tuttavia confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.”

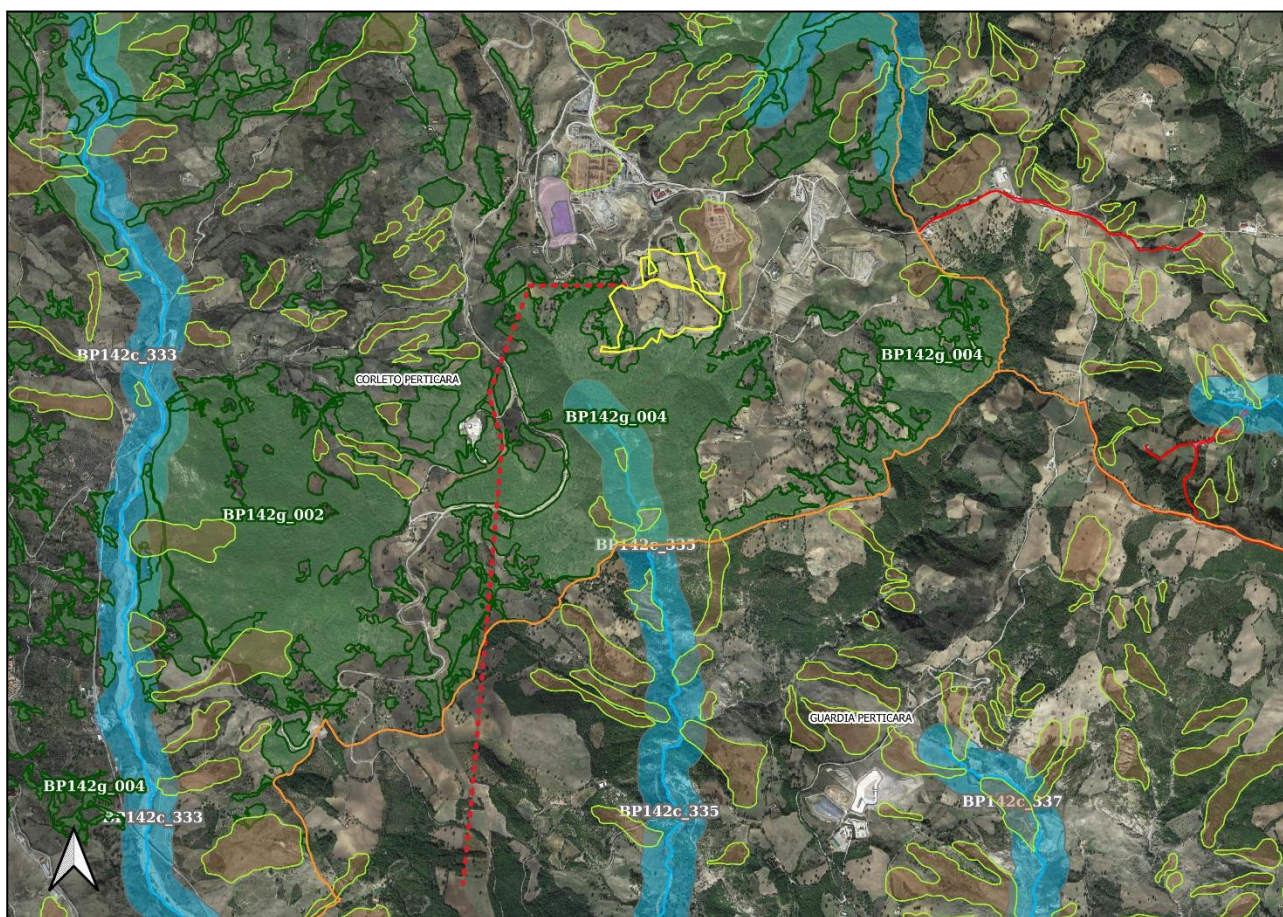


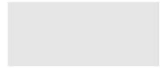





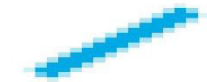


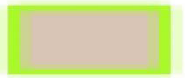

















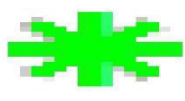




















Figura 7 – Trasposizione opera in progetto su vincoli PPR

## Legenda

 Campo fotovoltaico	Maschera regionale con buffer di 200m	Beni Paesaggistici - Articolo 142c - BUFFER
 Punti di presa		 Articolo 142c - BUFFER
 Linea MT		
 Limiti amministrativi		
PPR		
ZSC 2013	Limiti Amministrativi Provinciali	Beni Paesaggistici - Articolo 142c
 Zona Speciale di Conservazione	 Provincia di Potenza	
	 Provincia di Matera	
ZPS 2012 Ufficiali	Inventario fenomeni franosi - IFFI	Beni Paesaggistici - Articolo 136
 Zone di Protezione Speciale		
ZPS 2012 revisione	Beni Paesaggistici - Articolo 143 GeoSiti	Beni Monumentali - Articolo 10
 Limiti Aree ZPS		 Tutela diretta (Art. 10 D.lgs 42/2004)
		 Tutela indiretta (Art. 45 D.lgs 42/2004)
SIC 2013	Beni Paesaggistici - Articolo 142b - BUFFER	beni_interesse_archeologico_art_10_copia
 Limiti Aree SIC	 Articolo 142b - BUFFER	 Tutela diretta (artt. 10-13 D.lgs 42/2004)
		 Tutela indiretta (art. 45 D.lgs 42/2004)
SIC 2012 Ufficiali	Beni Paesaggistici - Articolo 142b	Beni di Interesse Archeologico - Articolo 10
 Siti di Importanza Comunitaria	 Articolo 142b	 Tutela diretta (artt. 10-13 D.lgs 42/2004)
		 Tutela indiretta (art. 45 D.lgs 42/2004)
Riserve regionali	Beni Paesaggistici - Articolo 142a - BUFFER	beni_archeologici_art_10_tratturi_potenza_let_m
 Limiti Riserva	 Articolo 142a - BUFFER	 Tratturi
Parco Reg. Chiese rupestri	Beni Paesaggistici - Articolo 143	Beni di Interesse Archeologico - Articolo 10 - Tratturi Provincia di Potenza
 Limiti parco		 Tratturi
Parco Reg. Gallipoli Cognato	Beni Paesaggistici - Articolo 142 f	beni_archeologici_art_10_tratturi_matera_let_m
 Limiti parco	 Parchi	 Tratturi
	 Riserve	
Parco Naz. Pollino	Beni Paesaggistici - Articolo 142 I - Vulcani	Beni di Interesse Archeologico - Articolo 10 - Tratturi Provincia di Matera
 Limiti parco		 Tratturi
Parco Naz. Appennino Lucano	Beni Paesaggistici - Articolo 142 i - Zone umide	Are naturali protette (Elenco ufficiale)
 Limiti parco		 Parco Naturale
		 Parco Nazionale
		 Riserva Regionale
		 Riserva Naturale
SIC proposte 2013	Beni Paesaggistici - Articolo 142g	parchi
 Siti di Interesse Comunitario scala > 1:32000	 Foreste e boschi	
 Siti di Interesse Comunitario scala < 1:32000		
	Beni Paesaggistici - Articolo 142d	
	 Articolo 142d	



#### **4.2.1 Esame delle interazioni tra i vincoli del PPR e le opere proposte**

Sulla base dei vincoli disposti PPR, i quali sono stati estrapolati dal portale WebGis, l'area dove si intende realizzare l'opera in progetto risulta collocarsi all'interno dell'ambito del paesaggio "F" denominato "La montagna interna"

Per quanto concerne l'interazione tra l'opera in progetto e i diversi vincoli individuati dal PPR si è evidenziato che il parco fotovoltaico e la linea MT intercettano diverse aree boscate tutelate dalla lettera g), dell'Art. 142 del D.L. 42/2004.

Nello specifico i boschi intercettati dall'opera in progetto sono in maniera più importante i querceti mesofili e meso-termofili – Codice regionale (BP142g\_004) ed in maniera marginale le Pinete oro-mediterranee e altri boschi di conifere montane e sub-montane – Codice regionale (BP142g\_002).

Oltre agli elementi sopracitati l'opera del parco fotovoltaico ricade in piccola parte in un'area a rischio di fenomeni franosi di livello (R1).

Considerando i diversi elementi di natura idrografica e da quanto emerge dai vincoli mappati dal PPR, l'intera opera in progetto è esterna al "buffer" di 150 m dal corso d'acqua denominato "Torrente Borrenza, Fosso Cupo"

In ultimo si specifica che a circa 240m dal primo tratto della line MT insistono due aree mappate come "*Beni di interesse archeologico*" tutelati dall'Art. 10-13 e 45 del D.L. 42/2004.

## 5. ESAME DELLE INTERAZIONE TRA OPERA IN PROGETTO E PSP

L'area d'intervento dove si vuole realizzare il nuovo impianto fotovoltaico è situata nella provincia di Potenza. Considerato il PSP della provincia sopracitata e la "Tavola 09 - Protezione della natura 1:150.000", si evidenzia che una porzione del campo fotovoltaico e parte della linea MT si inseriscono in un ambiente costituito in parte da "Foreste e Boschi", mentre l'ultimo tratto della linea MT si inserisce in un'area mappata come "Area di tutela IBA".

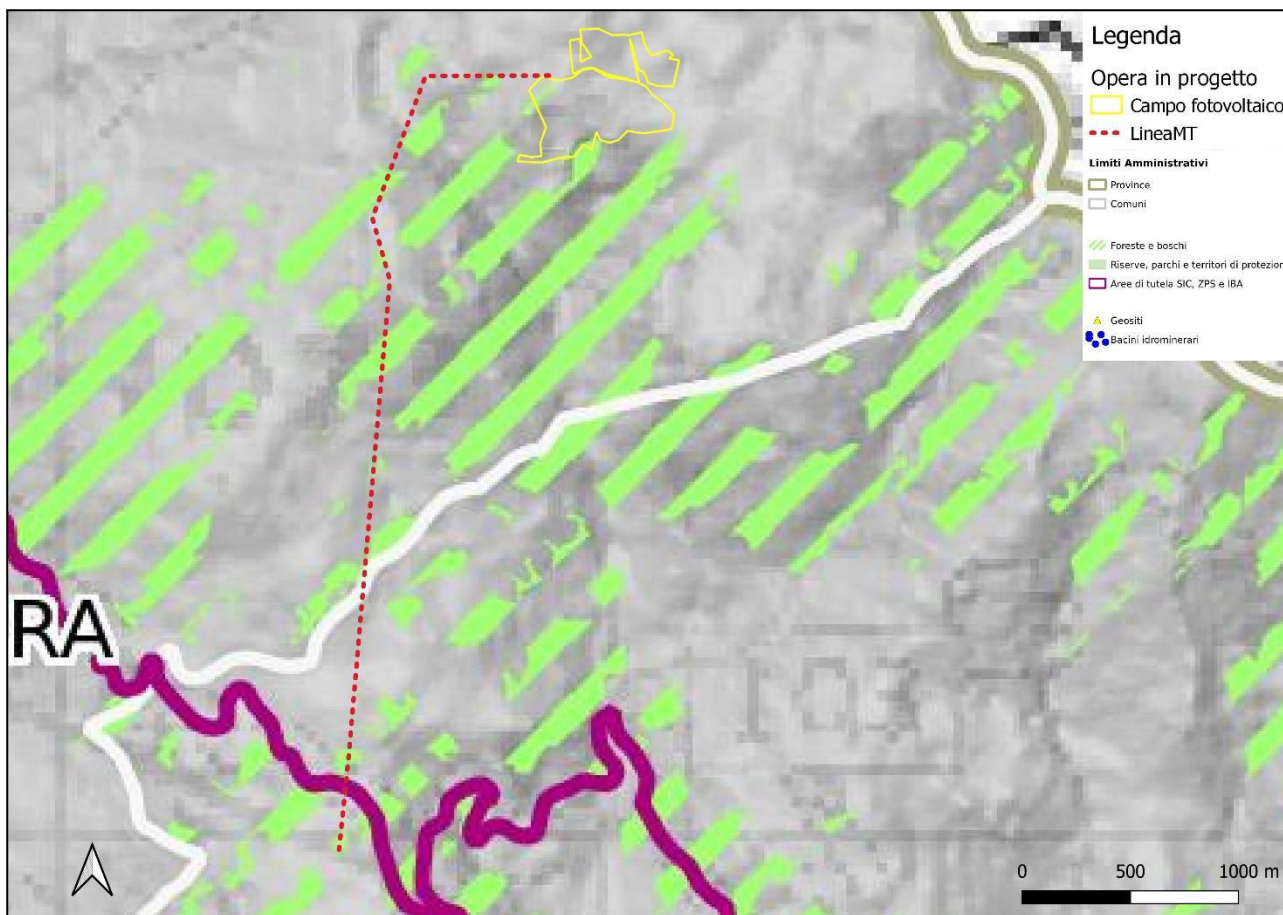


Figura 8 - Area d'intervento su trasposizione Tavola 09 - Protezione della natura 1:150.000 del PSP di Potenza

Analizzando l'aspetto ecologico, la "Tavola 11 - Carta del valore ecologico 1:150.000" mostra che l'opera in progetto si inserisce in un'area con diversi valori ecologici. Nello specifico le aree intercettate detengono valori che vengono identificati come "Molto basso, medio, alto e molto alto".

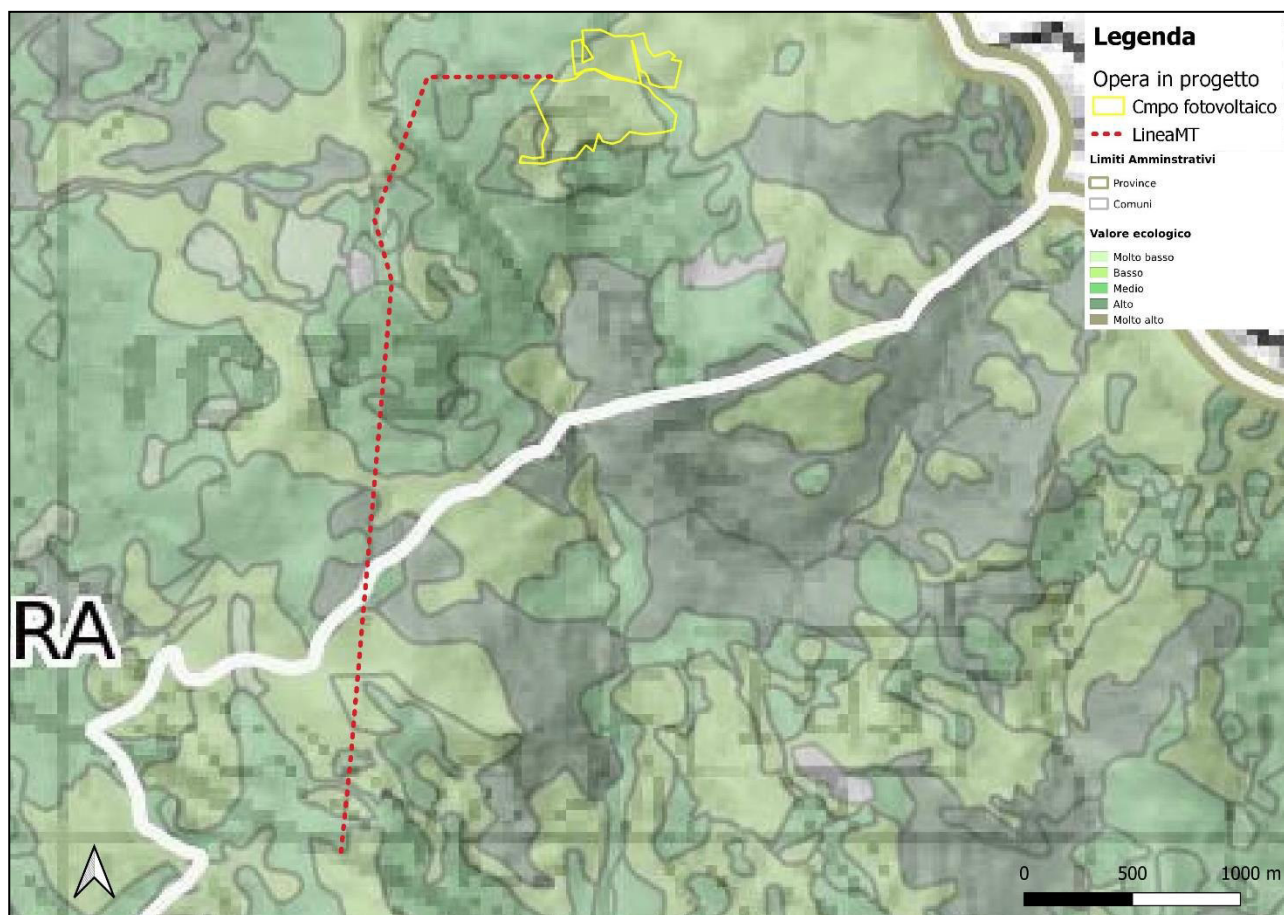


Figura 9 - Area d'intervento su trasposizione Tavola 11 - Carta del valore ecologico 1:150.000 del PSP di Potenza



Considerando l'aspetto del livello di antropizzazione, la "Tavola 12 - Carta dei valori di antropizzazione 1:150.000" mostra che l'opera in progetto si inserisce in un'area con diversi livelli di antropizzazione quali "molto basso, basso e alto".

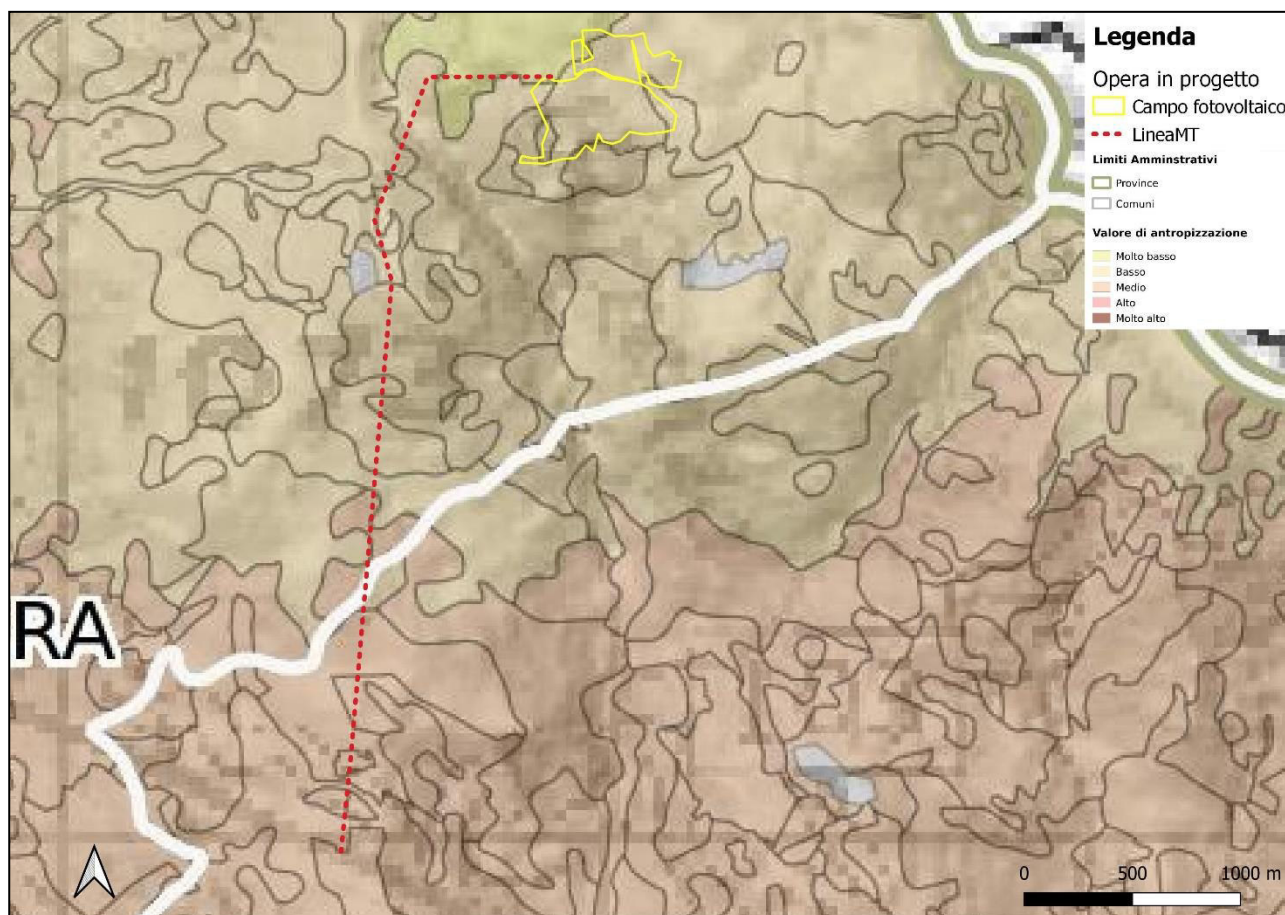


Figura 10 - Area d'intervento su trasposizione Tavola 12 - Carta dei valori di antropizzazione 1:150.000 del PSP di Potenza

In una scala di maggior dettaglio la “Tavola 13 - Sistemi integrati di paesaggio 1:150.000” mostra che l’opera in progetto si inserisce nell’ambito di paesaggio della regione Basilicata denominato “B – La montagna interna” e che come sopra riportato, parte della linea MT di connessione in progetto ricade in un’area del patrimonio naturalistico ambientale mappata come IBA (Important Bird Area).

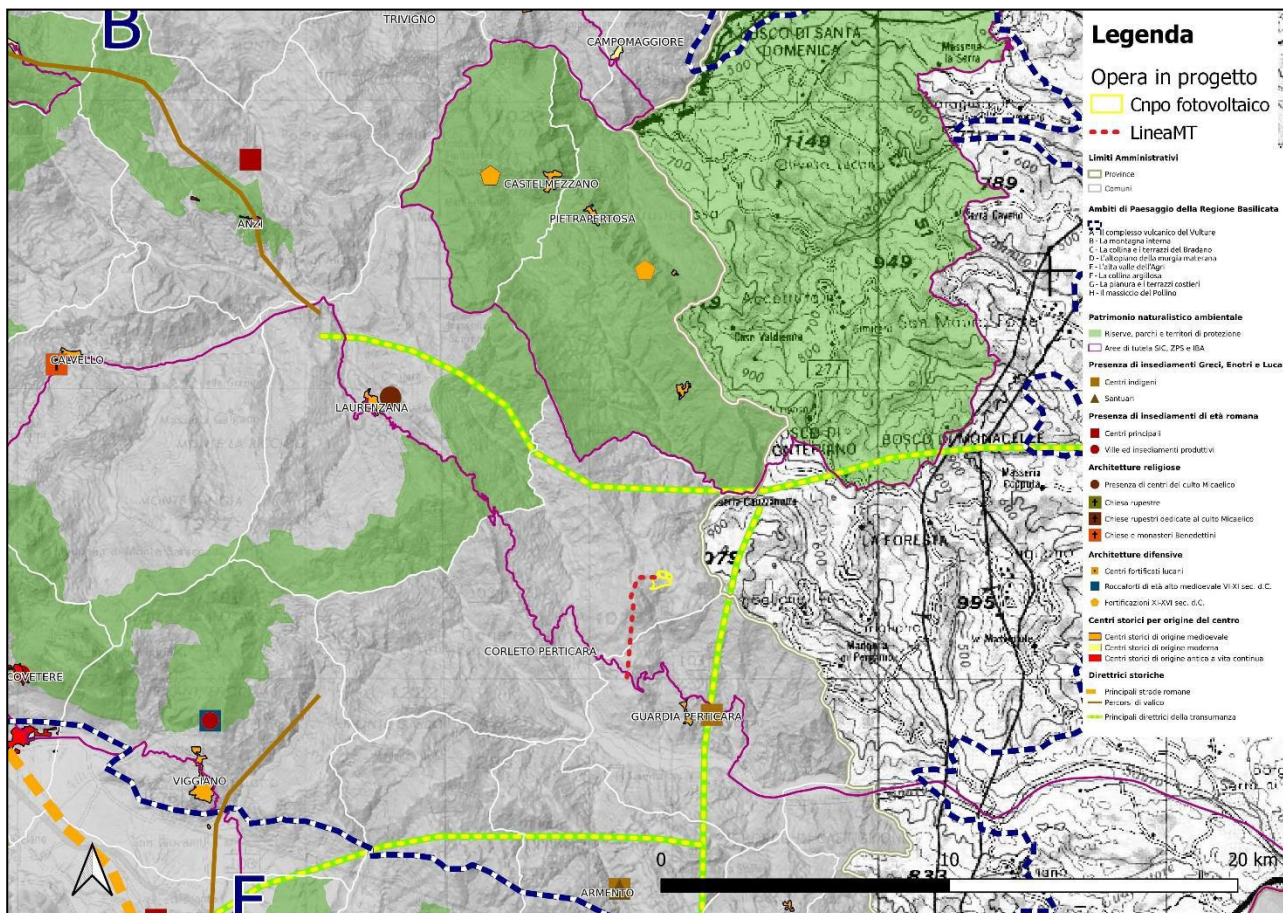


Figura 11 - Area d'intervento su trasposizione Tavola 13 - Sistemi integrati di paesaggio 1:150.000 del PSP di Potenza



Al tempo stesso considerando l'aspetto del patrimonio storico culturale, la "Tavola 14 - Carta del patrimonio culturale 1:150.000" mostra che l'opera in progetto non intercetta nessun elemento d'importanza storico culturale.

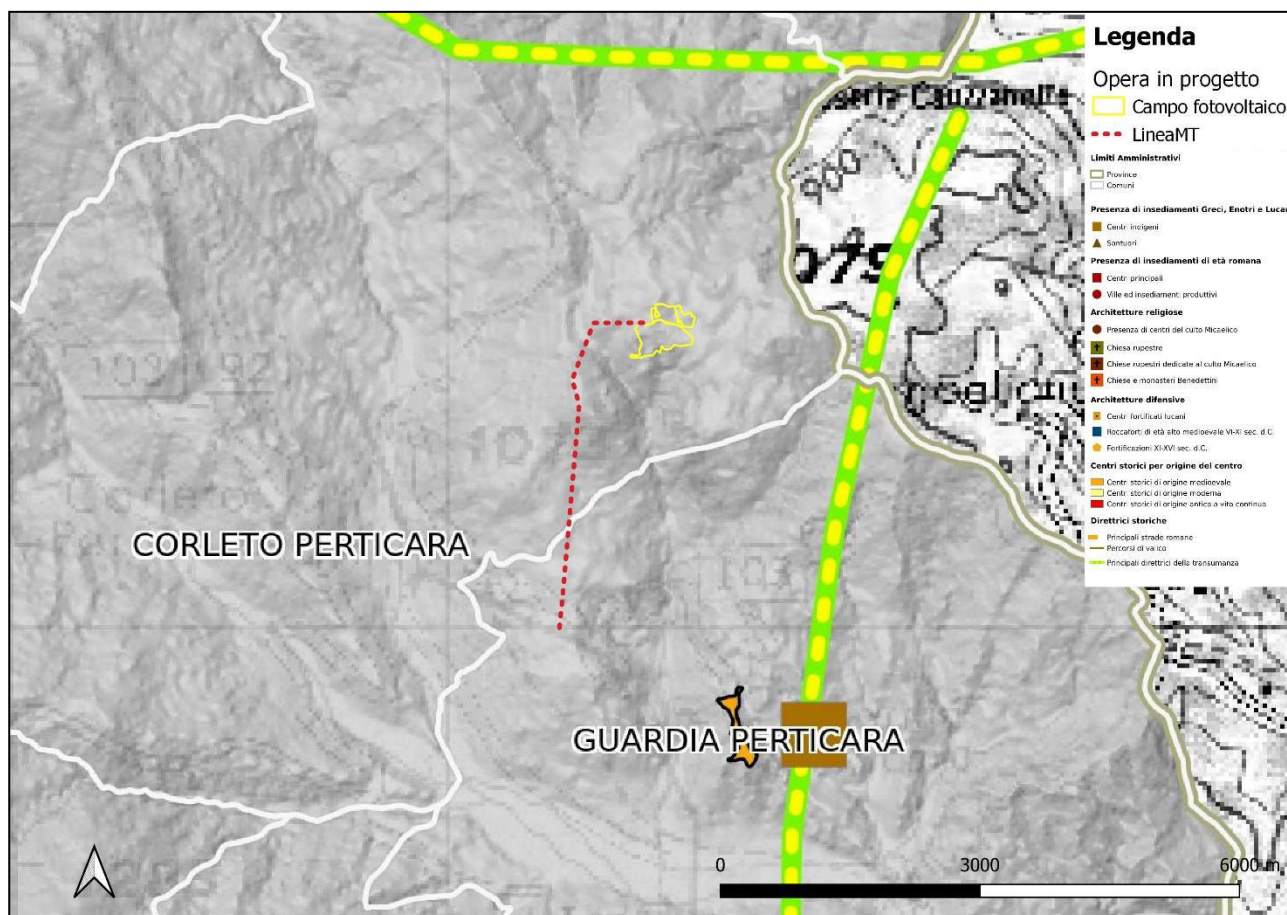


Figura 12 - Area d'intervento su trasposizione Tavola 14 - Carta del patrimonio culturale 1:150.000 del PSP di Potenza

Analizzando il quadro conoscitivo dei vincoli territoriali, la “Tavola - 23 - Quadro dei vincoli territoriali 1:150.000” mostra che l’opera in progetto e la linea di connessione MT si inserisce in una serie di aree vincolate le costituite da:

- IBA;
- Foreste e Boschi;
- Fasce di rispetto (fiumi, laghi, coste).

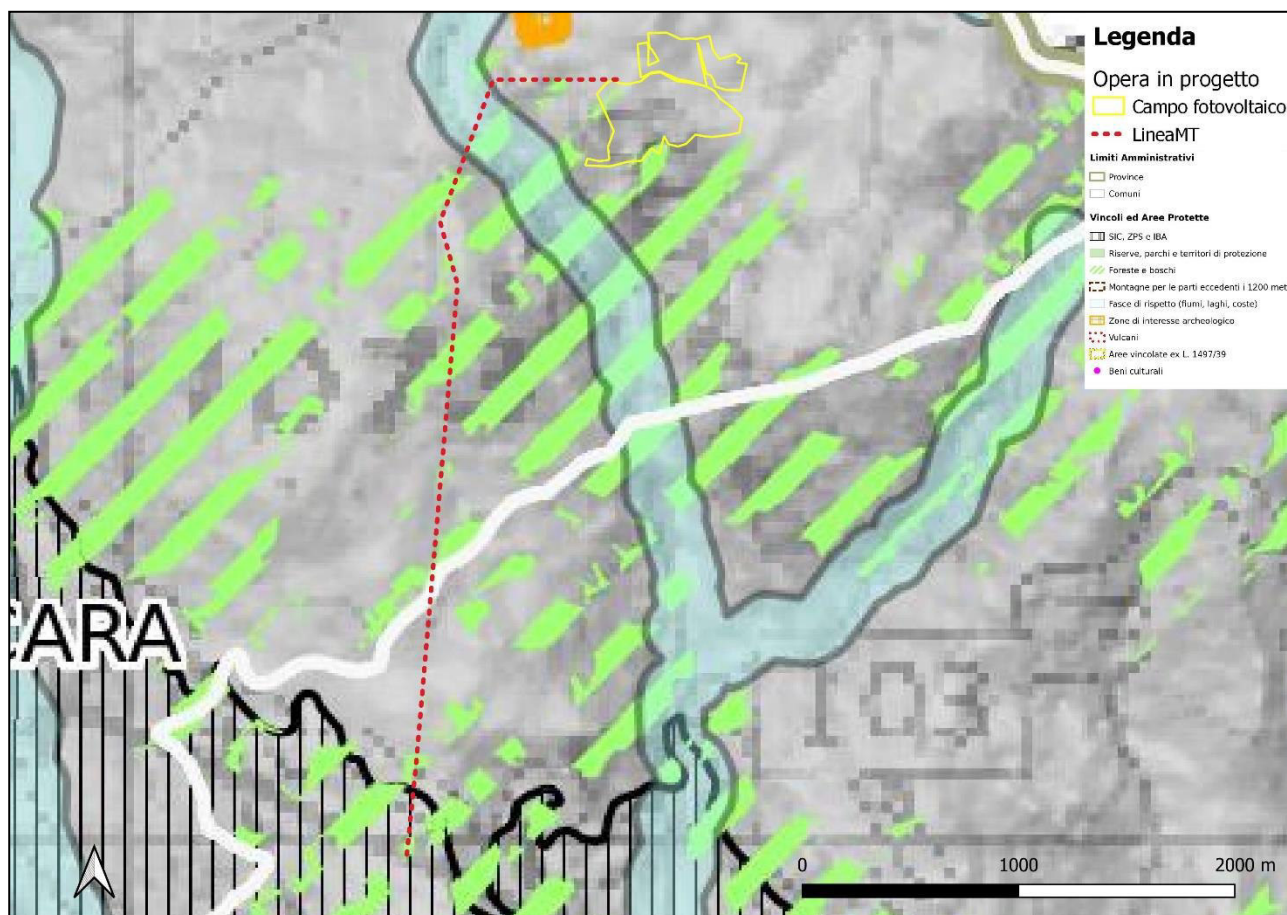


Figura 13 - Area d'intervento su trasposizione Tavola 14 - 23 - Quadro dei vincoli territoriali 1:150.000 del PSP di Potenza

Inoltre, secondo la “Tavola - 24 - Carta di sintesi delle fragilità ambientali e dei rischi di origine antropica 1:150.000” parte del parco fotovoltaico si inserisce in un area di versante con “criticità moderata” e un piccolo tratto della linea MT attraversa un versante con “criticità alta”.

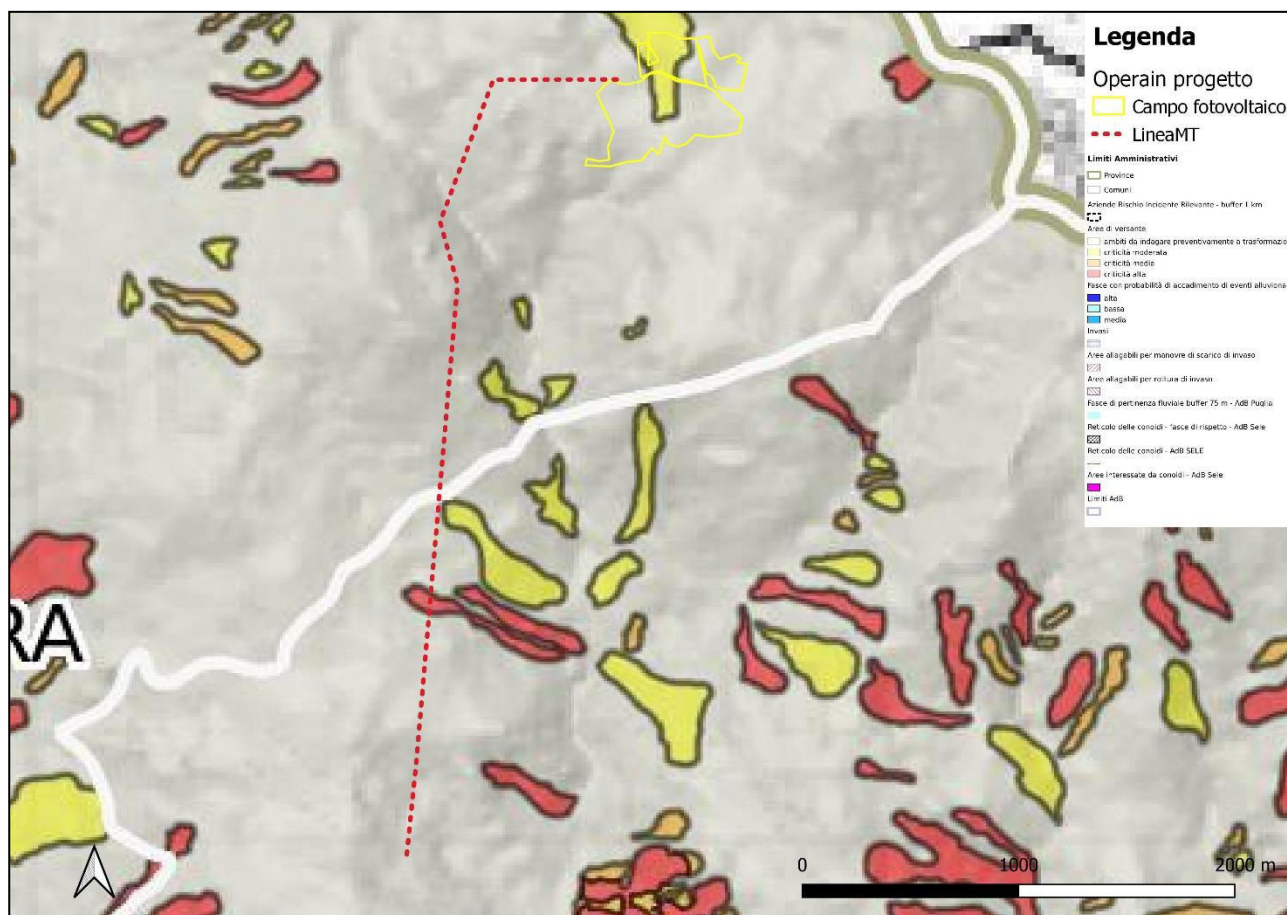


Figura 14 - Area d'intervento su trasposizione Tavola - 24 - Carta di sintesi delle fragilità ambientali e dei rischi di origine antropica 1:150.000 del PSP di Potenza



Mentre dalla “Tavola - 24c - Ambito Strategico Val d’Agri – Carta della pericolosità e del rischio di alluvioni (D.Lgs.49/2010) 1:50.000” emerge che l’opera in progetto non si inserisce in alcuna area soggetta a rischio o pericolosità di alluvioni.

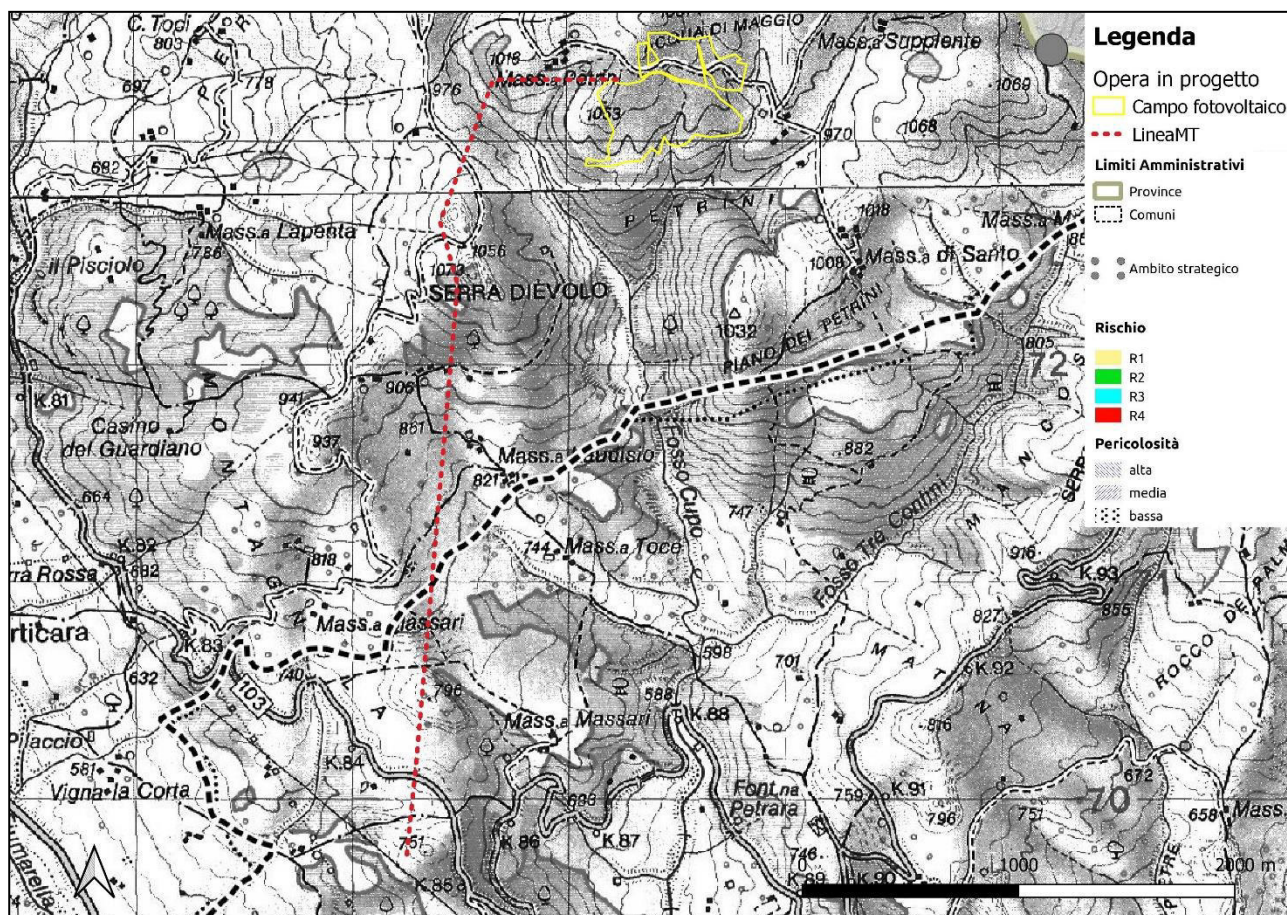


Figura 15 - Area d’intervento su trasposizione Tavola - 24c - Ambito Strategico Val d’Agri – Carta della pericolosità e del rischio di alluvioni (D.Lgs.49/2010) 1:50.000 del PSP di Potenza

## 5.1 ESAME DELLE INTERAZIONE TRA OPERA IN PROGETTO E AREA VASTA VAL D'AGRI DEL PSP

Analizzando più nello specifico l'inquadramento territoriale dell'opera in progetto secondo gli ambiti strategici del PSP di Potenza, emerge che l'opera si inserisce nell'"Ambito strategico Val d'Agri".

Analizzando la rete ecologica provinciale emerge che l'opera in progetto si inserisce nell'ambito del paesaggio denominato "B – La montagna interna" e che l'opera intercetta "Aree di miglioramento ambientale" con priorità "media" e "Aree di elevata qualità ambientale" e le seguenti "Aree in transizione (Buffer zone)":

- "Aree naturali ad alta potenzialità;
- Aree di contatto stabilizzato."

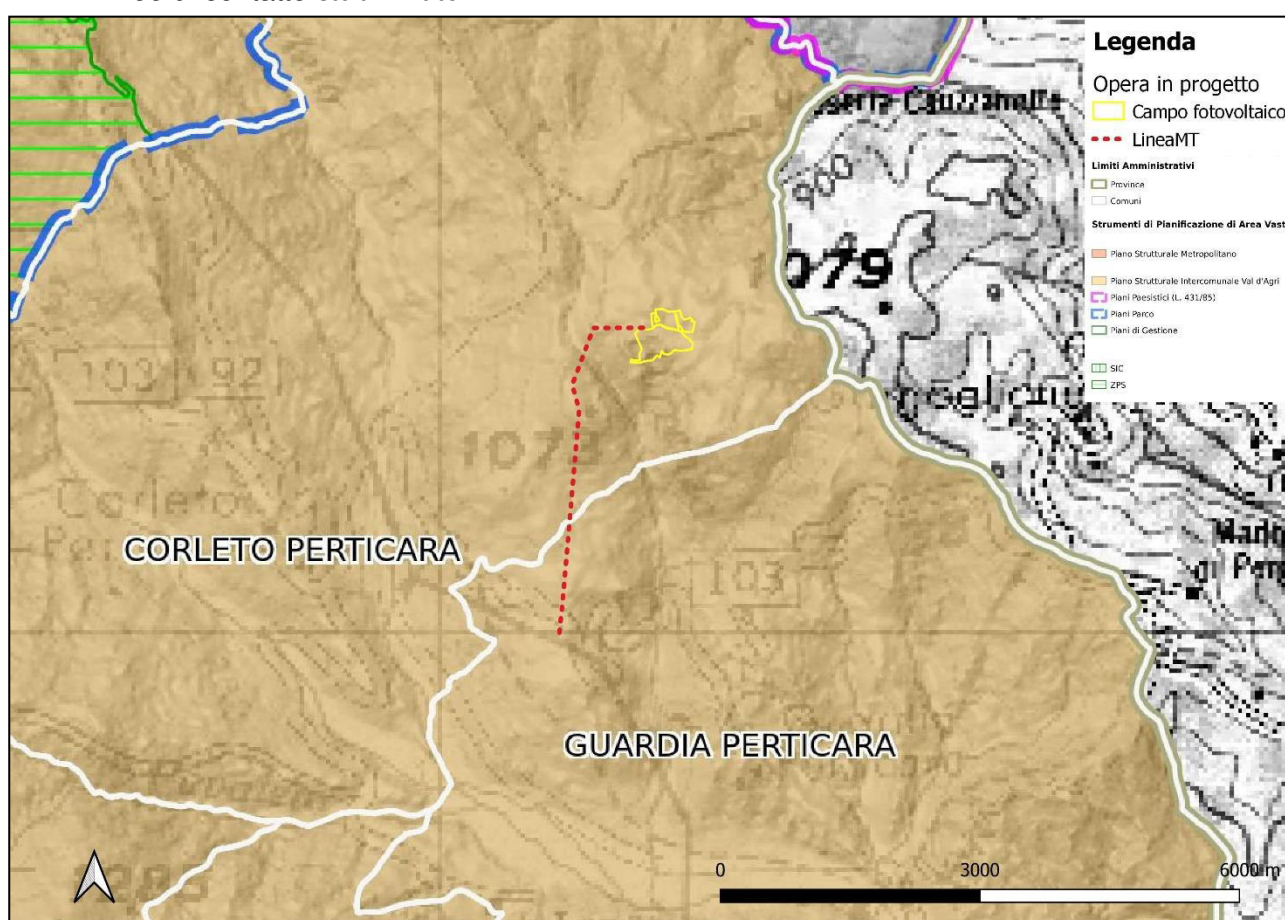


Figura 16 - Area d'intervento su trasposizione Tavola - 20 - Perimetri aree interessate da strumenti di pianificazione di area vasta vigenti o in itinere 1:150.000



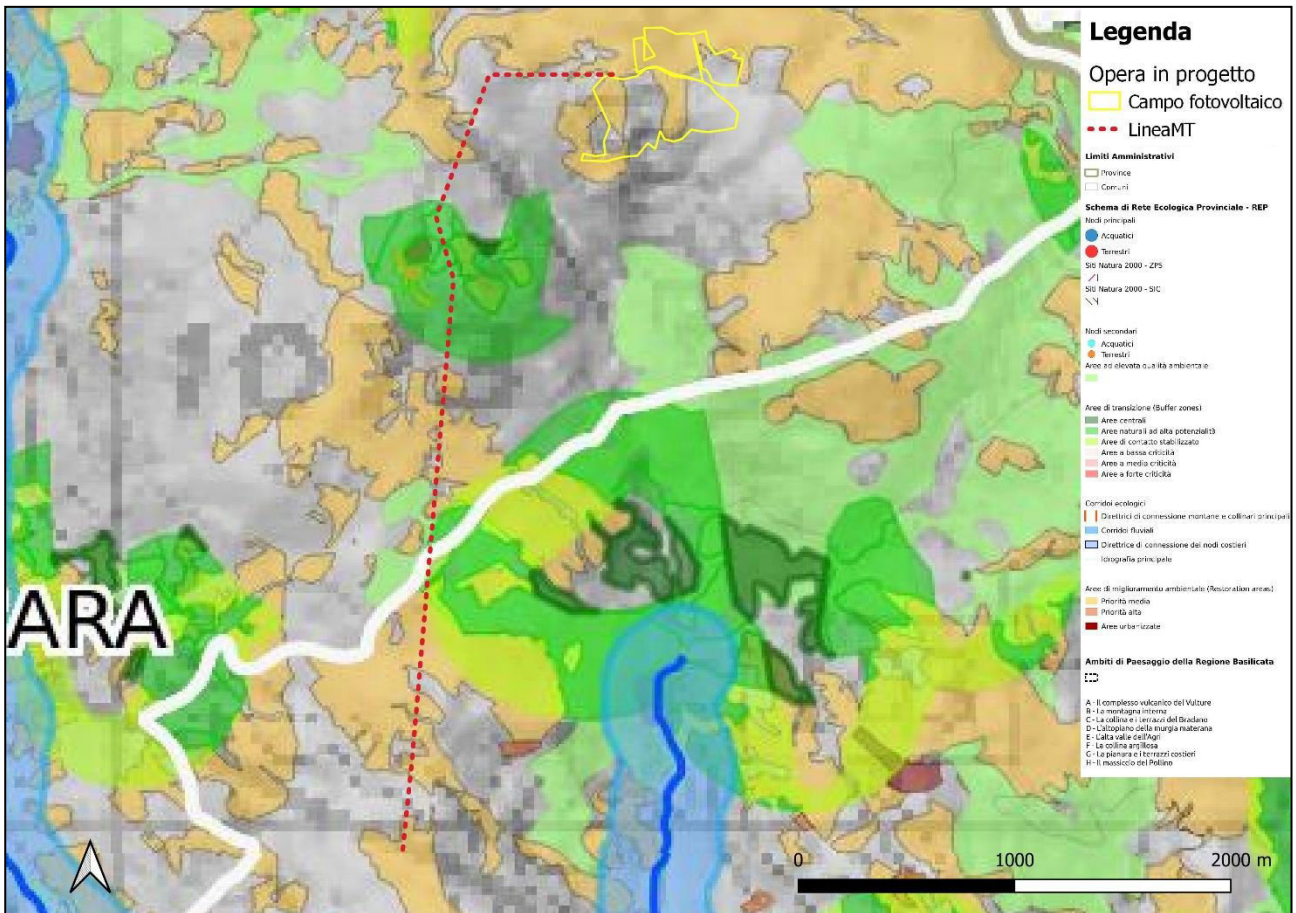


Figura 17 - Area d'intervento su trasposizione Tavola - 26 - Schema di Rete Ecologica Provinciale 1:150.000

Secondo lo schema strutturale ambito Val d'Agri, nello specifico dalla "Tavola - 41 - Uso del Suolo – Sistema Insediativo – Sistema Relazionale 1:60.000" emerge che l'opera in progetto si inserisce su di un suolo costituito da:

- Seminativi;
- Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o arborea;
- Zone boscate;
- Prati stabili (foraggiere permanenti);
- Zone agricole eterogenee;
- Reticolo idrografico;
- Case sparse.

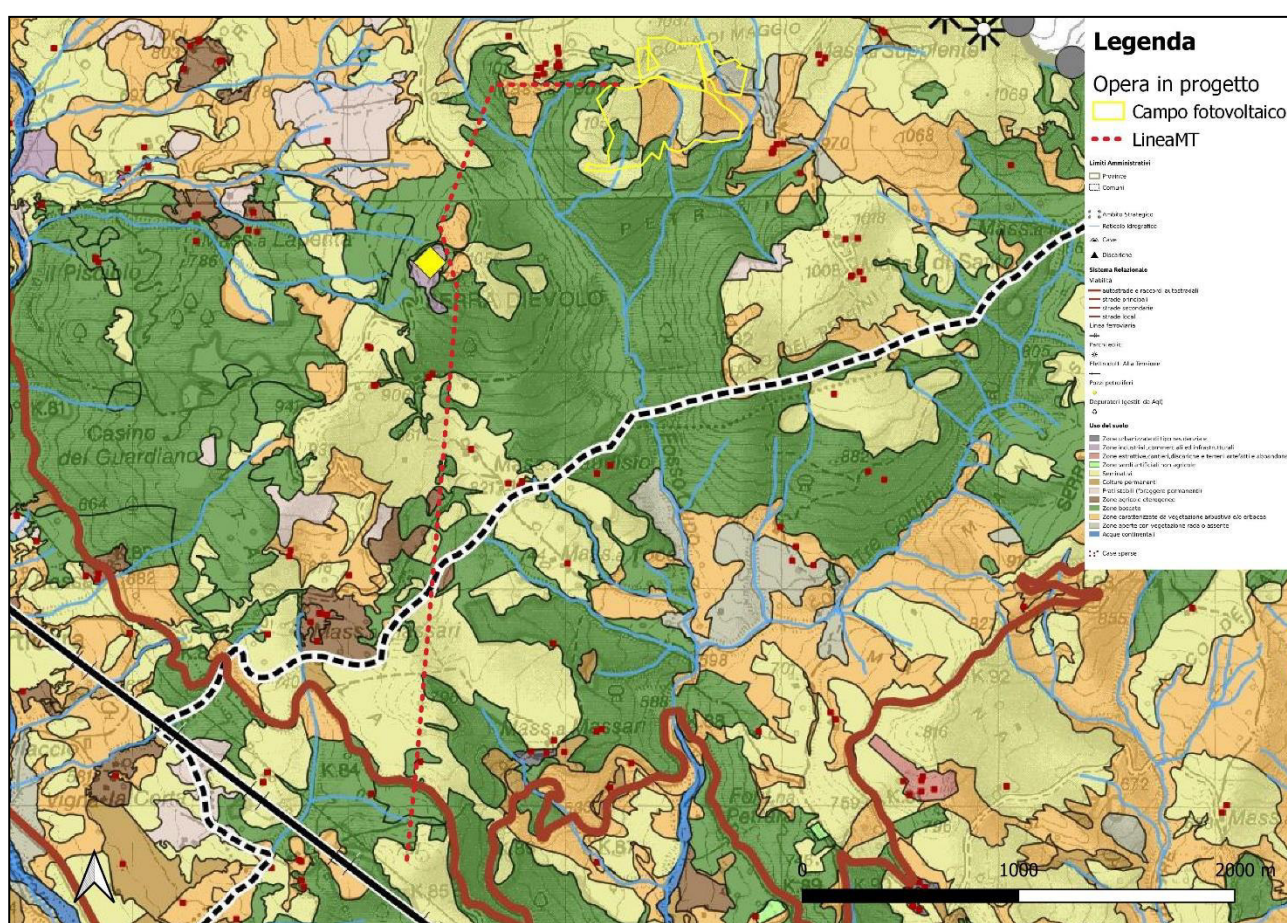


Figura 18 – Area d'intervento su trasposizione Tavola - 41 - Uso del Suolo – Sistema Insediativo – Sistema Relazionale 1:60.000



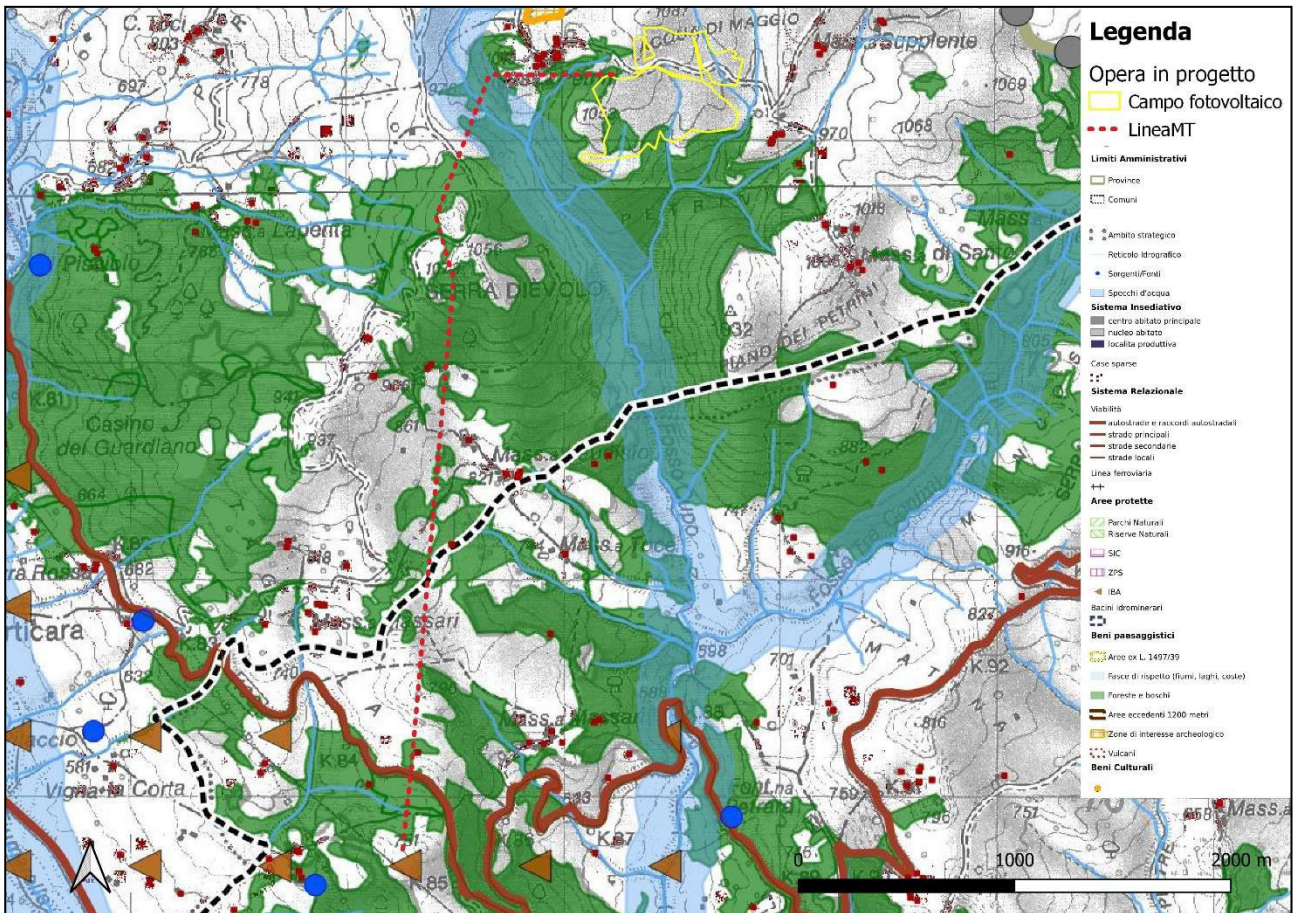


Figura 19 - Area d'intervento su trasposizione Tavola 42 - Sistema delle aree protette e dei vincoli territoriali 1:60.000



Secondo la “Tavola - 43 - Carta delle fragilità e dei rischi naturali ed antropici 1:60.000” l’opera in progetto si inserisce in aree di versante con “*criticità moderata*”.

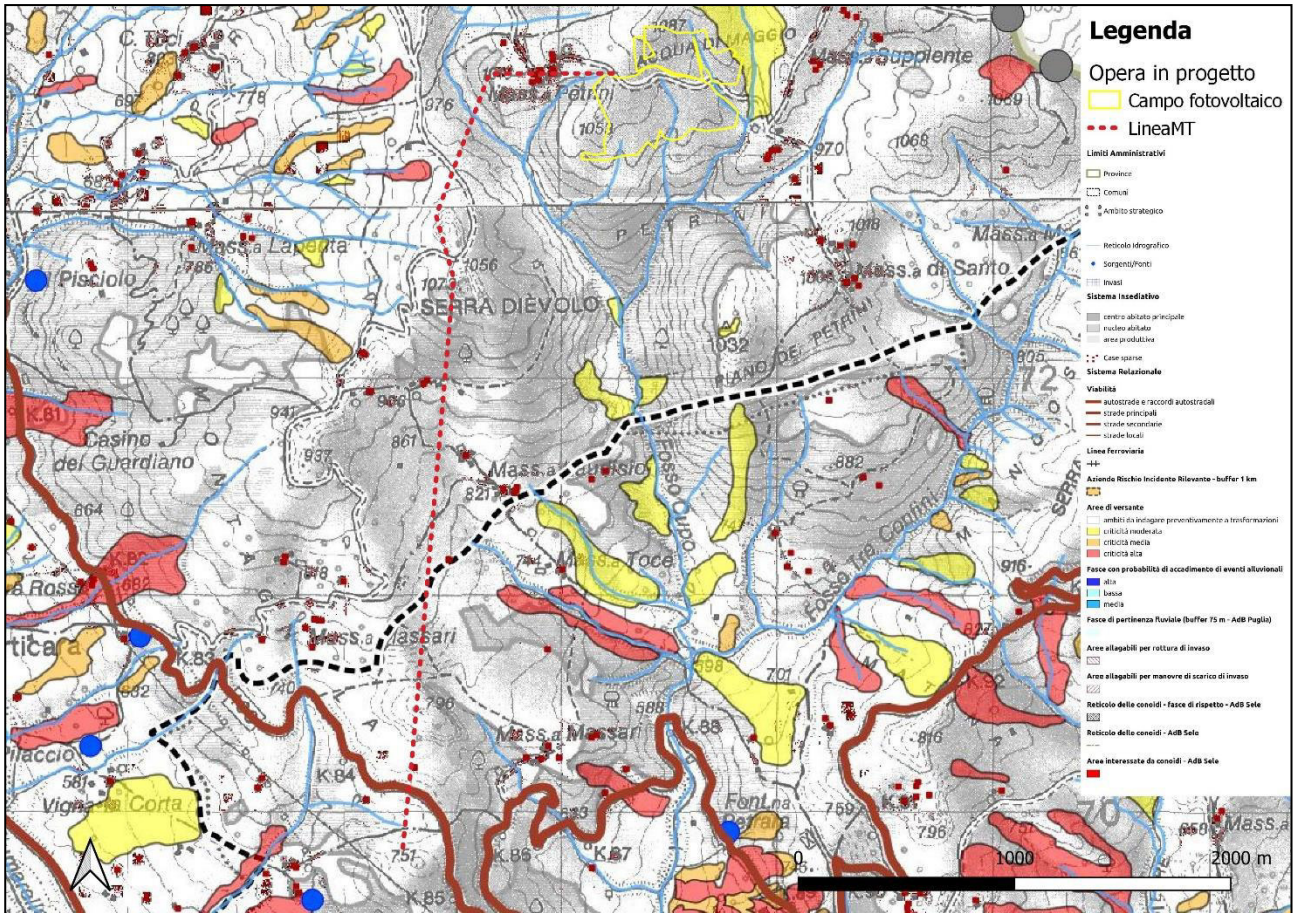


Figura 20 - Area d'intervento su trasposizione Tavola - 43 - Carta delle fragilità e dei rischi naturali ed antropici 1:60.000



In ultimo, secondo la “Tavola - 44 - Indicazione dei regimi di intervento e strategie programmate 1:60.000” emerge che l’opera in progetto si inserisce in:

- Regime della conservazione - C1- Conservazione finalizzata unicamente alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale;
- Regime della conservazione - C3 – Conservazione finalizzata alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale e alla valorizzazione perseguibile attraverso eventuali interventi di trasformazione e nuovo impianto nel rispetto del regime vincolistico;
- Regime del nuovo impianto - NI2 – Possibilità di realizzare interventi di nuovo impianto nel rispetto dei caratteri costitutivi del contesto, provvedendo la rimozione di eventuali condizioni di degrado;
- Sistema insediativo – insediamenti diffusi – case sparse.

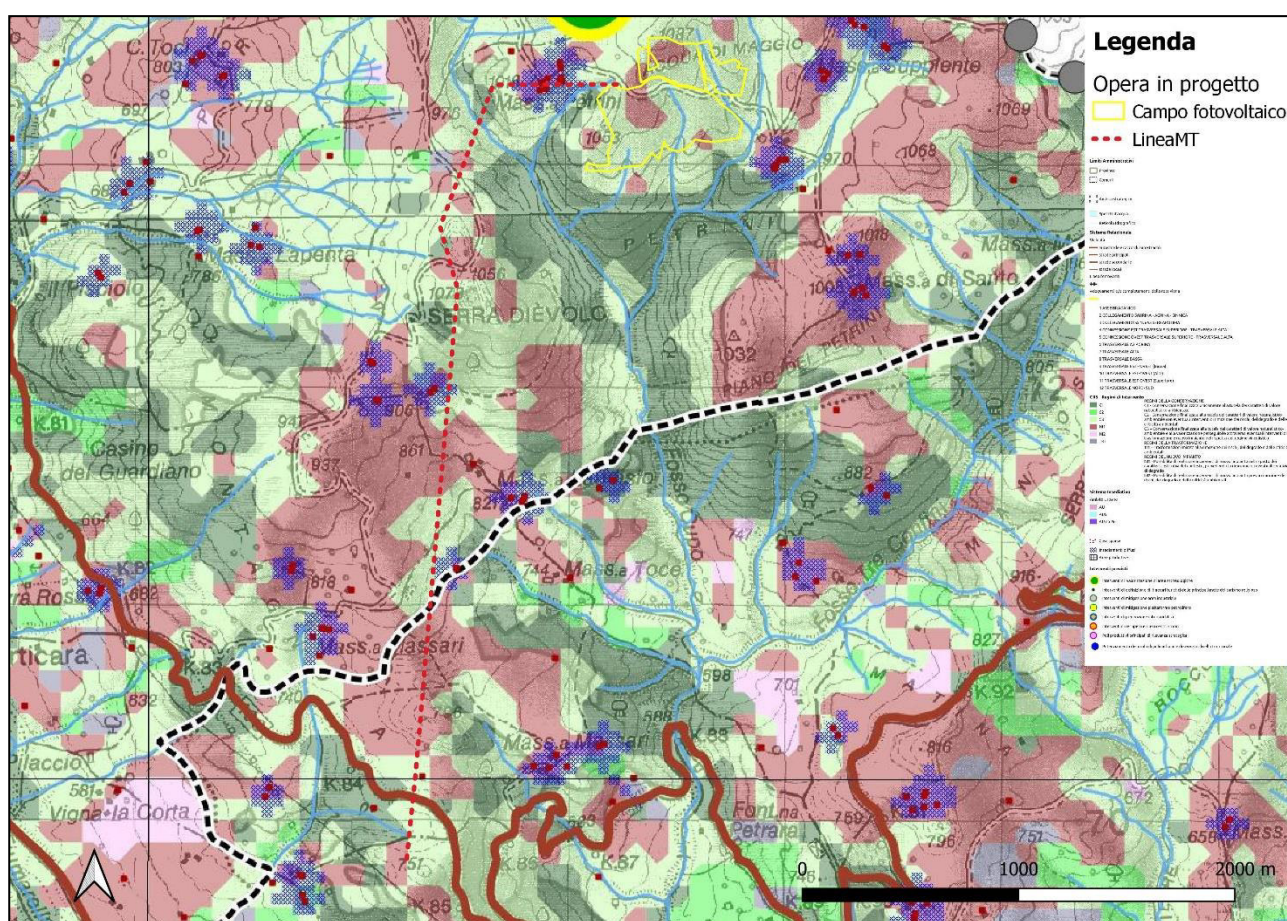


Figura 21 - Area d’intervento su trasposizione Tavola - 44 - Indicazione dei regimi di intervento e strategie programmate 1:60.000

## 5.2 CONCLUSIONE DELL'ANALISI D'INTERAZIONE TRA OPERA IN PROGETTO E PSP POTENZA

Nello specifico dall'esame delle interazioni tra opera in progetto e area vasta val d'agri del PSP emerge che l'opera si inserisce nell'"Ambito strategico Val d'Agri".

Analizzando la rete ecologica emerge che l'opera in progetto si inserisce nell'ambito del paesaggio denominato "B – La montagna interna" e che l'opera intercetta "Aree di miglioramento ambientale" con priorità "media" e "Aree di elevata qualità ambientale".

L'opera in progetto si inserisce su di un suolo costituito da:

- Seminativi;
- Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o arborea;
- Zone boscate;
- Prati stabili (foraggiere permanenti);
- Zone agricole eterogenee;
- Reticolo idrografico;
- Case sparse.

Secondo la "Tavola - 43 - Carta delle fragilità e dei rischi naturali ed antropici 1:60.000" l'opera in progetto si inserisce in aree di versante con "criticità moderata" e "criticità media".

In ultimo secondo la "Tavola - 44 - Indicazione dei regimi di intervento e strategie programmate 1:60.000" emerge che l'opera in progetto si inserisce in:

- Regime della conservazione - C1 - Conservazione finalizzata unicamente alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale;
- Regime della conservazione - C3 – Conservazione finalizzata alla tutela dei caratteri di valore naturalistico-ambientale e alla valorizzazione perseguibile attraverso eventuali interventi di trasformazione e nuovo impianto nel rispetto del regime vincolistico;
- Regime del nuovo impianto - NI2 – Possibilità di realizzare interventi di nuovo impianto nel rispetto dei caratteri costitutivi del contesto, provvedendo la rimozione di eventuali condizioni di degrado;
- Sistema insediativo – insediamenti diffusi – case sparse.

Considerato quanto sopra specificato è bene riportare quanto disposto dalle NTA del PSP di Potenza in merito al CAPO VIII – INDIRIZZI PER IL SETTORE ENERGETICO.

### ***"Art. 64 - Indirizzi per il settore energetico.***

*1. La Provincia accoglie gli obiettivi definiti nel Protocollo di Kyoto e dal Programma Europa 2020 per il contenimento dell'emissione di gas inquinanti, e persegue la loro diretta attuazione, per quanto di propria competenza, incentivando e sostenendo il risparmio energetico, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e a basso impatto ambientale.*

*2. Per tutto quanto non esplicitato nel PSP, si intendono richiamati gli obiettivi e i principi di politica energetica indicati nella normativa vigente, nazionale e regionale.*

*3. La Provincia concorre alla formazione di una coscienza e di una cultura del risparmio energetico, anche promuovendo la ricerca scientifica e tecnologica.*

*4. La Provincia, in coerenza con gli obiettivi fondamentali della pianificazione energetica regionale, persegue la diminuzione delle pressioni esercitate dagli impianti di produzione energetica sulle diverse risorse ambientali, sia all'interno che all'esterno della Provincia.*

*5. I Comuni verificano l'attuazione delle norme comunitarie (Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico degli edifici, Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia, Direttiva*



2010/31/UE che sostituisce la precedente Direttiva 91/2002) e nazionali (DLgs 192/2005, DLgs 115/2008, DPR 59/2009, DM 26/06/2009 e DLgs 28/2011) relativamente alle quote di energie rinnovabili da prevedere negli interventi edilizi e al risparmio energetico.

6. Negli interventi finalizzati alla produzione di energia, laddove l'utilizzo delle fonti energetiche dovesse interessare più Comuni, si dovrà ricorrere allo strumento dell'Accordo di programma con applicazione della perequazione territoriale.

7. Nelle gare e nei bandi pubblici, i Comuni, altresì, possono far riferimento al Protocollo ITACA, a cui la Regione Basilicata ha aderito con DGR n.695 del 14/04/2010, che rappresenta un utile strumento per la valutazione della sostenibilità energetico - ambientale dei progetti, e che fonda il giudizio su parametri oggettivi e misurabili.

#### **Art. 65 - Coordinamento della rete energetica.**

1. La Provincia sostiene il coinvolgimento di una pluralità di soggetti quali i gestori di servizi pubblici e privati, Enti locali auspicando la realizzazione di politiche comuni per una gestione delle fonti energetiche, anche rinnovabili, a livello sub-provinciale.

#### **Art. 66 - Indirizzi per la produzione agro energetica.**

1. La Provincia sostiene le analisi e le ricerche volte a ottimizzare la scelta delle colture per la produzione energetica e la loro quantità in funzione delle caratteristiche, delle propensioni e delle esigenze del territorio e nel rispetto delle politiche di mitigazione dei rischi territoriali quali, in particolare, cambiamenti climatici, degradazione, desertificazione ed impermeabilizzazione dei suoli.

#### **Art. 67 - Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in ambiti agricoli.**

1. Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili possono essere individuati in area agricola se costituiscono attività agricola connessa (art. 2135 terzo comma del codice civile) a quella dell'imprenditore agricolo (o consorzio fra imprenditori agricoli) titolare dell'impianto.

2. Gli impianti, la cui conduzione non costituisce attività agricola connessa o la cui potenza sia superiore a 1 Mwe (al di sotto di tale soglia, il D.Lgs. 387/2003 definisce gli impianti di microgenerazione per cui favorire lo sviluppo) dovranno essere ubicati in zone non agricole adeguatamente classificate dai piani urbanistici comunali (produttive o per impianti tecnologici) ovvero dovrà essere prevista variante allo stesso.

3. In applicazione dell'art.31 del D.Lgs. 112/98, recepito dalla L.R n.7/99, che attribuisce alle Province la redazione e l'adozione di interventi per la promozione e l'incentivazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico, e in coerenza con il Programma Energetico Regionale, con il Piano di Forestazione Triennale e con il Piano Rifiuti Provinciale e con il Piano Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi di Protezione Civile le attività e suoi aggiornamenti, ed in coerenza con gli indirizzi delle politiche transnazionali, comunitarie, nazionali, regionali, locali di mitigazione dei rischi territoriali, la Provincia, di concerto con la Regione, si impegna a definire indirizzi per la corretta localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da assumere come specifico riferimento per il recepimento negli strumenti pianificatori comunali ed in particolare:

a. per tutti i tipi di impianto:

- di piccola taglia (tra i 50 e i 400kW) alimentati da combustibili locali (biomasse legnose locali, liquami zootecnici e biomasse di scarto agricole ed agroindustriali di provenienza locale) e disincentivare l'importazione di biocombustibili di provenienza tropicale (ad esempio olio di palma) e la produzione di biocombustibili con prodotti utilizzabili anche per uso alimentare;

- b. *per impianti a biomassa vegetale:*
  - *le ceneri degli impianti a biomassa legnosa a servizio delle aziende agricole possono essere riutilizzate sui terreni aziendali o restituite nelle zone boschive sfruttate per la produzione di biomassa;*
- c. *per impianti a biogas:*
  - *per impianti di co-digestione anaerobica (liquami zootecnici e altre biomasse vegetali) e per gli impianti di digestione anaerobica di sole biomasse vegetali il riutilizzo agronomico sul suolo del digestato è subordinato alla presentazione di un Piano di Utilizzazione Agronomica;*
  - *gli impianti con potenza > 1MWe potranno prevedere trattamenti di denitrificazione del digestato prima dello spandimento o di altro utilizzo.*
- d. *per impianti a biocombustibile:*
  - *favorire filiere cortissime (all'interno della stessa azienda o del consorzio di aziende) di autoproduzione di olio vegetale grezzo per l'autotrazione di mezzi agricoli;*
  - *per i cogeneratori alimentati da biocombustibili (olii vegetali, biodiesel) di potenza > 200kWe si dovrà prevedere l'utilizzo di almeno il 50% dell'energia termica prodotta.*
- e. *per impianti fotovoltaici:*
  - *gli impianti di potenza > 100 kWe potranno essere realizzati su suolo agricolo solo all'interno degli ambiti agricoli di interazione. Al di fuori di detti ambiti potranno essere realizzati solo in zone adeguatamente classificate dal Piano Urbanistico Comunale con preferenza per aree tecnologiche, zone di rispetto di infrastrutture e strade;*
  - *per tutti gli impianti realizzati su terreno a precedente uso agricolo deve essere previsto il ripristino dell'uso pre-esistente a fine esercizio;*
- f. *per impianti mini-idroelettrici:*
  - *incentivare la realizzazione di miniimpianti idroelettrici che sfruttino le acque correnti nei canali irrigui nell'ambito dell'uso plurimo della risorsa idrica o che sfruttino i salti esistenti delle reti irrigue;*

**Art. 68 - Certificazione energetica e Regolamenti Edilizi Comunali.**

*1. La Certificazione Energetica è un potente strumento per l'incentivazione di interventi di risparmio energetico e rappresenta un importante volano per lo sviluppo dell'economia edile locale. I Comuni dovranno porre attenzione prioritaria alla riqualificazione energetica dei propri immobili, affinché possano costituire l'esempio virtuoso di efficienza energetica per la cittadinanza; devono, altresì, incentivare il raggiungimento di classi energetiche più performanti."*

## 6. PAI – PIANO STRALCIO PER LA DIFESA DAL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico ha *“l’obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del suolo e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio, nonché di promuovere le azioni e gli interventi necessari a favorire:*

- *le migliori condizioni idrauliche e ambientali del reticolo idrografico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo e nelle aree golenali;*
- *le buone condizioni idrogeologiche e ambientali dei versanti;*
- *la piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica e idrogeologica”*  
(...)

Considerando gli obiettivi del PAI sopracitato si è proceduto nel sovrapporre l’opera in progetto con i file vettoriali degli strati informativi relativi alle perimetrazioni degli areali a rischio frana e alluvioni censiti dal vigente Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (GU n.33 del 09.02.2017).

Si precisa che i file vettoriali utilizzati per la seguente analisi sono:

- file PAI\_frane\_vigente (35.240 Kb);
- file PAI\_alluvioni\_vigente (2.556 Kb).

Dall’analisi è emerso che l’opera del parco fotovoltaico ricade in piccola parte in un’area a rischio di fenomeni franosi di livello (R1-rischio moderato).

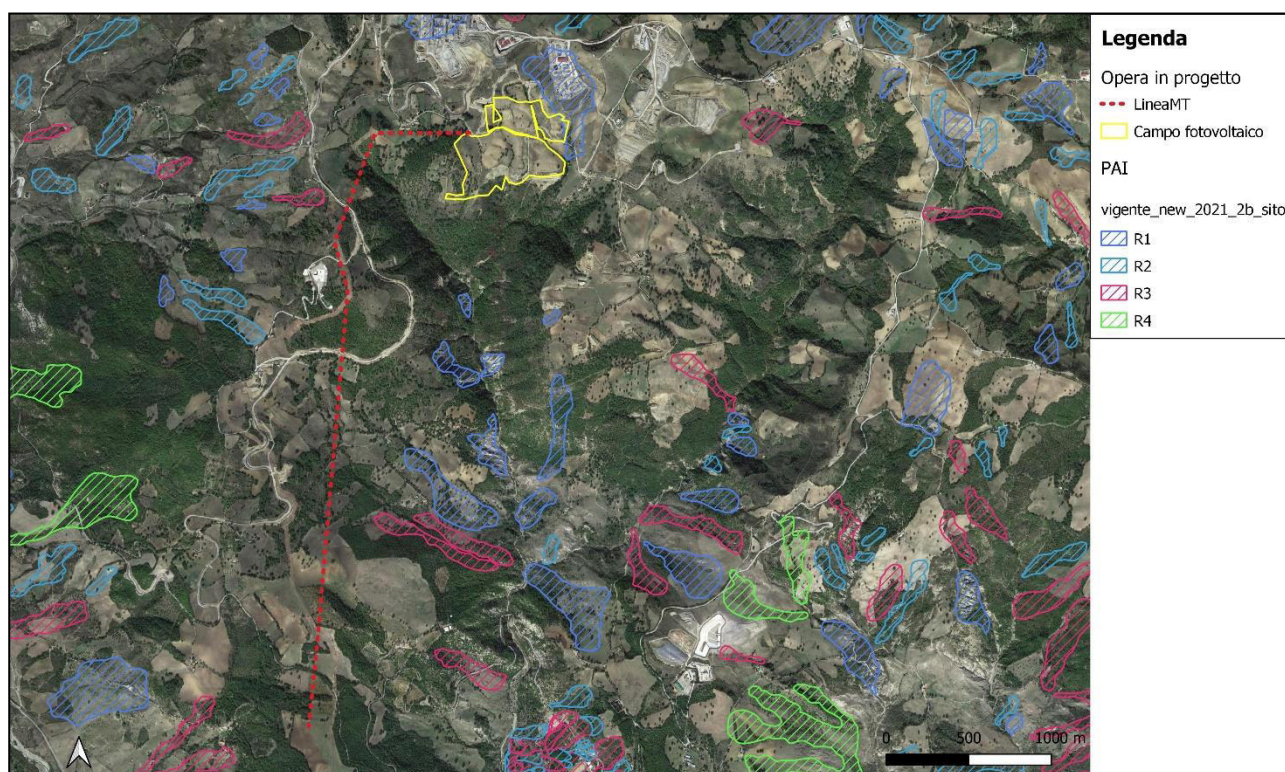


Figura 22 – Trasposizione opera in progetto su PAI

In merito alle aree a rischio sopracitate l'NTA del PAI specifica che:

**“ART. 19**

***Aree a rischio idrogeologico moderato ed a pericolosità moderata (R1)***

*1. Definizione: sono classificate come aree a rischio idrogeologico moderato ed a pericolosità moderata quelle aree in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale.*

*2. Modalità di gestione: nelle aree perimetrate a rischio idrogeologico moderato, sono consentiti tutti gli interventi indicati al comma 2 del precedente articolo 16.*

*3. Prescrizioni: le aree a rischio idrogeologico moderato sono sottoposte a prescrizioni, che costituiscono sia misure di tutela per la difesa dal dissesto idrogeologico, immediatamente vincolanti secondo quanto previsto all'articolo 3, comma 1 della presente normativa, sia indirizzi che dovranno essere fatti propri dagli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.*

*3.1. Nelle aree a rischio idrogeologico moderato sono consentiti gli interventi di cui all'art. 17, c.3, punto 3.1, nonché interventi di nuova costruzione, di ampliamento e completamento di opere esistenti, così come definiti dalla legislazione vigente, realizzati con modalità che non determinino situazioni di pericolosità idrogeologica.”*



## 7. PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

Il Piano di Indirizzo Energetico Ambientale Regionale pubblicato sul BUR n. 2 del 16 gennaio 2010 ha la finalità di perseguire i seguenti macro-obiettivi:

- *“riduzione dei consumi energetici e della bolletta energetica;*
- *incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;*
- *incremento della produzione di energia termica da fonti rinnovabili;*
- *creazione di un distretto energetico in Val d’Agri.”*

Nel caso del progetto del campo fotovoltaico che si vuole realizzare, esso si inserisce nello specifico all’intero del secondo e del quarto macro-obiettivo sopracitato, si riporta quanto esplicito dal PIEAR in merito ai due macro-obiettivi:

*“1.2.3. Incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.*

*(...)*

*“1.2.5. Realizzazione di un Distretto energetico in Val d’Agri.*

*(...)*

In funzione di quanto sopra riportato il progetto del parco solare risponde alle necessità e agli obiettivi perseguiti dal PIEAR.

Al tempo stesso bisogna tenere conto di quanto disposto dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 903 del 7 luglio 2015. Tale legge riguarda il recepimento dei criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonte rinnovabile ai sensi del D.M. 10 settembre 2010. Quest’ultima riprende le aree non idonee del PIEAR e, recependo il DM 2010, fa un elenco di aree da sottoporre a eventuali prescrizioni per un corretto inserimento nel territorio degli impianti. I criteri e le modalità per l’inserimento nel paesaggio e sul territorio delle tipologie di impianti da fonti di energia rinnovabili (F.E.R.) sono contenuti nelle Linee Guida di cui agli Allegati A) e C) nonché nell’elaborato di cui all’Allegato B) della L.R. 54/2015 (come modificata dalla L.R. 5/2016 e dalla L.R. 21/2017).

L’Allegato A recepisce i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio degli impianti da fonti di energia rinnovabili ai sensi del D.M. 10/09/2010. In attuazione delle disposizioni del Decreto, sono state individuate quattro macroaree tematiche e per ciascuna di esse sono state identificate diverse tipologie di beni ed aree da sottoporre ad ulteriori studi e prescrizioni per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, procedendo alla mappatura sia delle aree non idonee già identificate dal PIEAR (L.R. 01/2010), sia delle aree soggette a studi ulteriori in attuazione delle Linee Guida nazionali.

All’articolo 2 comma 2 della L.R. 54/2015 è precisato che, nel caso in cui l’impianto ricada in zona interessata da più livelli di distanze (buffer), si considera sempre la distanza (buffer) più restrittiva. È importante evidenziare che nei buffer relativi alle aree e siti non idonei è possibile installare impianti alimentati da fonti rinnovabili, ferma restando la possibilità di esito negativo delle valutazioni (art. 2 comma 2-bis aggiunto dall’art. 49 comma 1 della L.R. 5/2016).

Sono considerati “non idonei” all’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, così come specificate per tipologia e potenza nell’allegato quadro sinottico, le aree e i siti riconducibili alle seguenti macroaree tematiche:

- a) Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico;
- b) Aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale;
- c) Aree agricole;
- d) Aree in dissesto idraulico ed idrogeologico;

## **Legge regionale n. 54 del 30 dicembre 2015: aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico**

Sono compresi in questa macro area i beni ed ambiti territoriali sottoposti a tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico e archeologico ai sensi del D.lgs. n.42/2004 e s.m.i.:

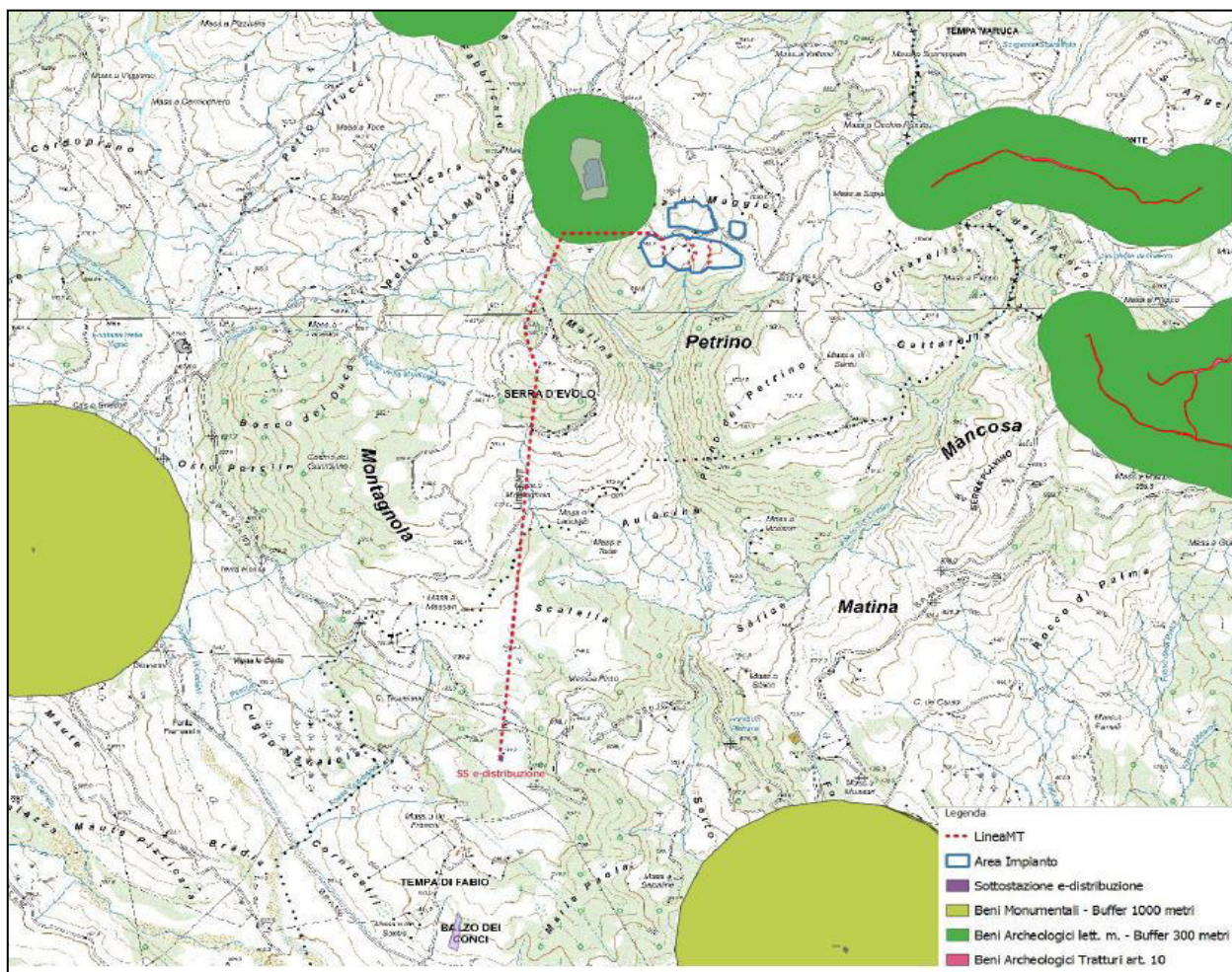
- Siti inseriti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO. È previsto un buffer di 8.000 m dal perimetro del sito;
- Beni monumentali individuati e normati dagli artt. 10, 12 e 46 del D.lgs. n.42/2004 e s.m.i. Per i beni monumentali esterni al perimetro dei centri urbani si prevede, per impianti fotovoltaici di grande generazione, un buffer di 1.000 m dal perimetro del manufatto vincolato e/o qualora esistente, dalla relativa area di tutela indiretta.
- Beni archeologici menzionati nell'appendice A del P.I.E.A.R. (L.R. 01/2010), con una fascia di rispetto di 300 m;
- Beni paesaggistici;
- Aree già vincolate ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004, con decreti ministeriali e/o regionali e quelle in iter di istituzione;
- Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 5000 m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare non ricadenti nelle aree vincolate ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004;
- Territori contermini ai laghi ed invasi artificiali compresi in una fascia della profondità di 1.000 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sui laghi;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici approvato con R.D. n.1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 500 m ciascuna;
- Montagne per la parte eccedente i 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica;
- Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- Percorsi tratturali, con una fascia di rispetto di 200 m dal limite esterno dell'area di sedime storica;
- Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
- Aree di crinale individuate dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato;
- Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a Verifica di Ammissibilità;
- Centri urbani considerando il perimetro dell'Ambito Urbano dei Regolamenti Urbanistici o, per i comuni sprovvisti di Regolamento Urbanistico, il perimetro riportato nella tavola di Zonizzazione dei PRG/PdF. Si prevede un buffer di 3000 m a partire dai suddetti perimetri;
- Centri storici intesi come dalla zona A ai sensi del D.M. 1444/1968 prevista nello strumento urbanistico comunale vigente. È previsto un buffer di 5000 m dal perimetro della zona A per gli impianti fotovoltaici di grande generazione.

Nella tabella seguente tabella sono riportati ed analizzati i singoli beni e le singole aree con i rispettivi buffer da rispettare

n.	Tipologia vincolo	Buffer	Rispetto	
		(m)	Impianto	Linea MT
1	Siti inseriti nel patrimonio mondiale Unesco	8000	SI	SI
2	Beni monumentali (artt. 10, 12 e 46 del d.lgs. 42/2004) esterni al perimetro dei centri urbani	1000	SI	SI
3	Beni per il quale è in corso il procedimento di dichiarazione di interesse culturale (art. 14 e 46 d.lgs. 42/2004) - Tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 - Area Catastale; Zone di interesse archeologico (art. 142, lett. m d.lgs. 42/2004).	300	SI	NO
4	Comparti archeologici	N.A.	SI	SI
5	Aree vincolate Opere Legis, beni artt. 136,157 d.lgs. 42/204 e Aree interessate dai vincoli in itinere.	N.A.	SI	SI
6	Territori Costieri, beni art. 142, c. 1 let. a d.lgs. 42/2004	5000	SI	SI
7	Laghi e invasi artificiali, beni art. 142, c. 1 let. b d.lgs. 42/2004	1000	SI	SI
8	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua, beni art. 142, c. 1 let. c d.lgs. 42/2004	500	SI	SI
9	Rilievi oltre i 1200 metri s.l.m., beni art. 142, d. 1 let. A d.lgs. 42/2004			
10	Usi Civici, beni art. 142, c. 1 let. h d.lgs. 42/2004.	N.A.	SI	SI
11	Tratturi, beni art. 142, d. 1 let. m d.lgs. 42/2004	200	SI	SI
12	Centri Urbani, il perimetro del centro urbano come da PRG/Pdf	3000	SI	NO
13	Centri Storici, zone A ai sensi del D.M. 1444/1968	5000	NO	NO

**Tabella 1: Aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico con i rispettivi buffer da rispettare nella progettazione di impianti da F.E.R. (Fonti Energia Rinnovabili).**

Per i beni per il quale è in corso il procedimento di dichiarazione di interesse culturale (art. 14 e 46 d.lgs. 42/2004), per i tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 e per le zone di interesse archeologico (art. 142, lett. m D.lgs. 42/2004), il PIEAR prevede un buffer per le aree archeologiche di 300 metri. L'area di impianto si trova a 390 metri da un'area di interesse archeologico; quindi, rispetta le indicazioni del corretto inserimento. Una parte del cavidotto aereo si trova a una distanza di 240 metri dall'area archeologica denominata "Tempa rossa" (n. 3 Tabella 1 e Figura 23). Come suggerito nella relazione generale del progetto è volontà del proponente di prevedere l'interramento sotto la strada esistente dei due cavidotti di collegamento della SSE "Guardia Perticara" alle cabine di consegna poste sul campo per evitare qualsiasi interferenza visiva dell'opera.



**Figura 23: Legge regionale n. 54 del 30 dicembre 2015: aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico, con i relativi buffer, rispetto all'area di impianto (n. 3 - Tabella 1).**



Per quanto riguardano i centri urbani (il perimetro del centro urbano definito come da PRG/Pdf) e i centri storici (intesi come dalla zona A ai sensi del D.M. 1444/1968), ed i loro buffer di attenzione, rispettivamente di 3000 e 5000 m, abbiamo due situazioni differenti:

- L'impianto si trova completamente al di fuori del buffer di rispetto per i centri urbani, mentre una parte della linea MT ricade nell'intersezione dei due buffer riferiti ai comuni di Corleto Perticara e Guardia Perticara (Figura 24);
- I buffer dei centri storici per i comuni di Corleto Perticara e Guardia Perticara vengono intersecati sia dall'impianto che dalla linea MT; parte dell'impianto a sua volta interseca anche il buffer di 5000 m per il comune di Gorgoglione (Figura 24).

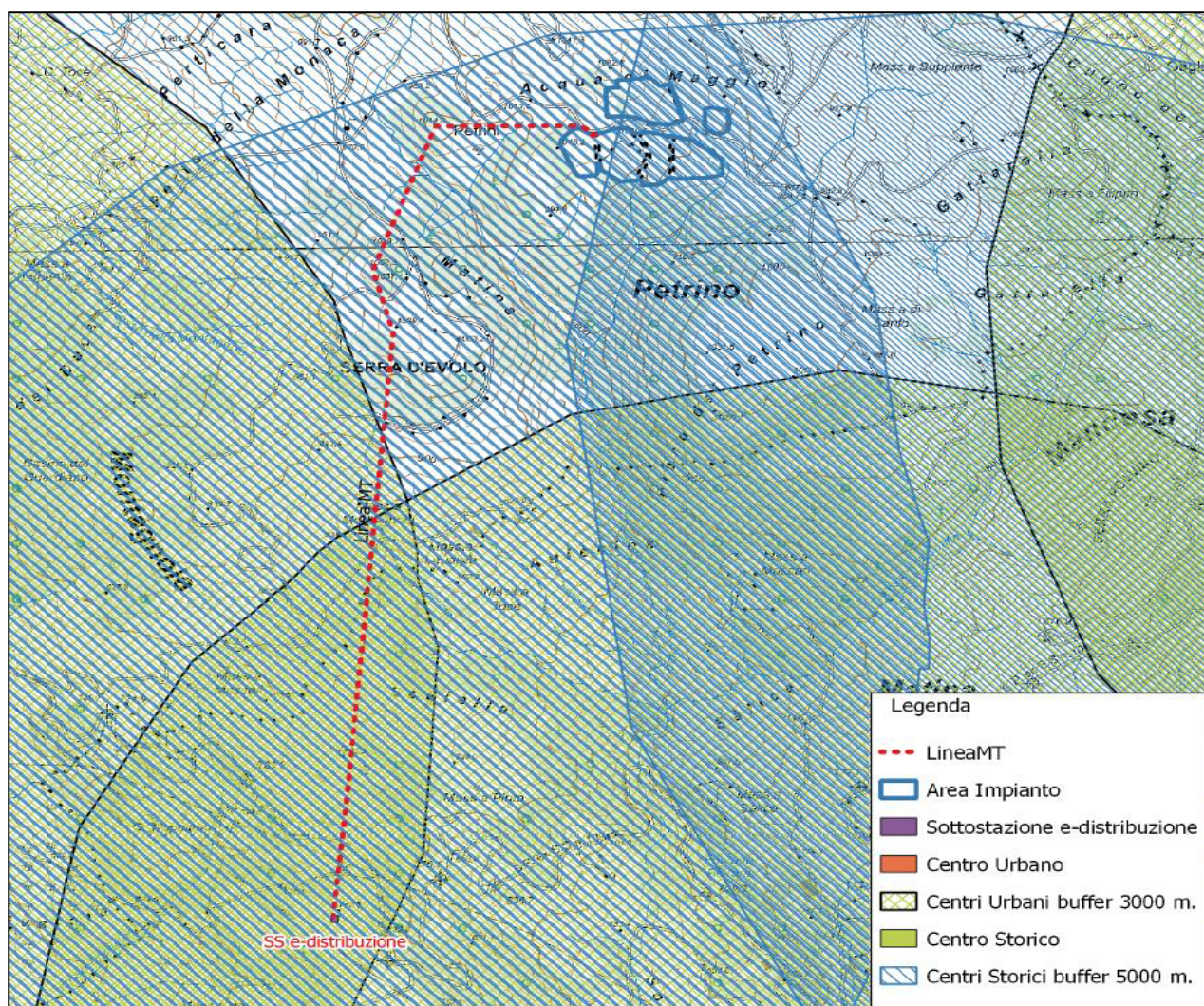


Figura 24: Legge regionale n. 54 del 30 dicembre 2015: aree sottoposte a tutela del paesaggio, del patrimonio storico, artistico e archeologico, con i relativi buffer, rispetto all'area di impianto (n. 12 e 13 - Tabella 1).

## Legge regionale n. 54 del 30 dicembre 2015: aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale

1. **Aree Protette:** ricadono in questa tipologia le 19 Aree Protette ai sensi della L. 394/1991 inserite nel sesto elenco ufficiale delle aree naturali protette EUAP depositato presso il Ministero dell'Ambiente, compreso un buffer di 1.000 m a partire dal relativo perimetro;
2. **Zone Umide elencate nell'inventario nazionale dell'ISPRA,** di cui fanno parte anche le zone umide designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, compreso un buffer di 1.000 m a partire dal relativo perimetro;
3. **Oasi WWF;**
4. **Rete Natura 2000** designate in base alla direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE, compreso un buffer di 1.000 m a partire dal relativo perimetro;
5. **IBA comprese quelle messe a punto da BirdLife International,** comprendendo habitat per la conservazione dell'avifauna;
6. **Rete Ecologica** comprese le aree determinanti per la conservazione della biodiversità inserite nello schema di Rete Ecologica di Basilicata approvato con D.G.R. 1293/2008 che individua corridoi fluviali, montani e collinari nodi di primo e secondo livello acquatici e terrestri;
7. **Alberi Monumentali tutelati** ai sensi del D.lgs. 42/2004 e della L. 10/2013 nonché dal D.P.G.R. 48/2005, comprese le relative aree buffer di 500 m di raggio intorno all'albero stesso;
8. **Boschi** ai sensi del D.lgs. 227/2001.

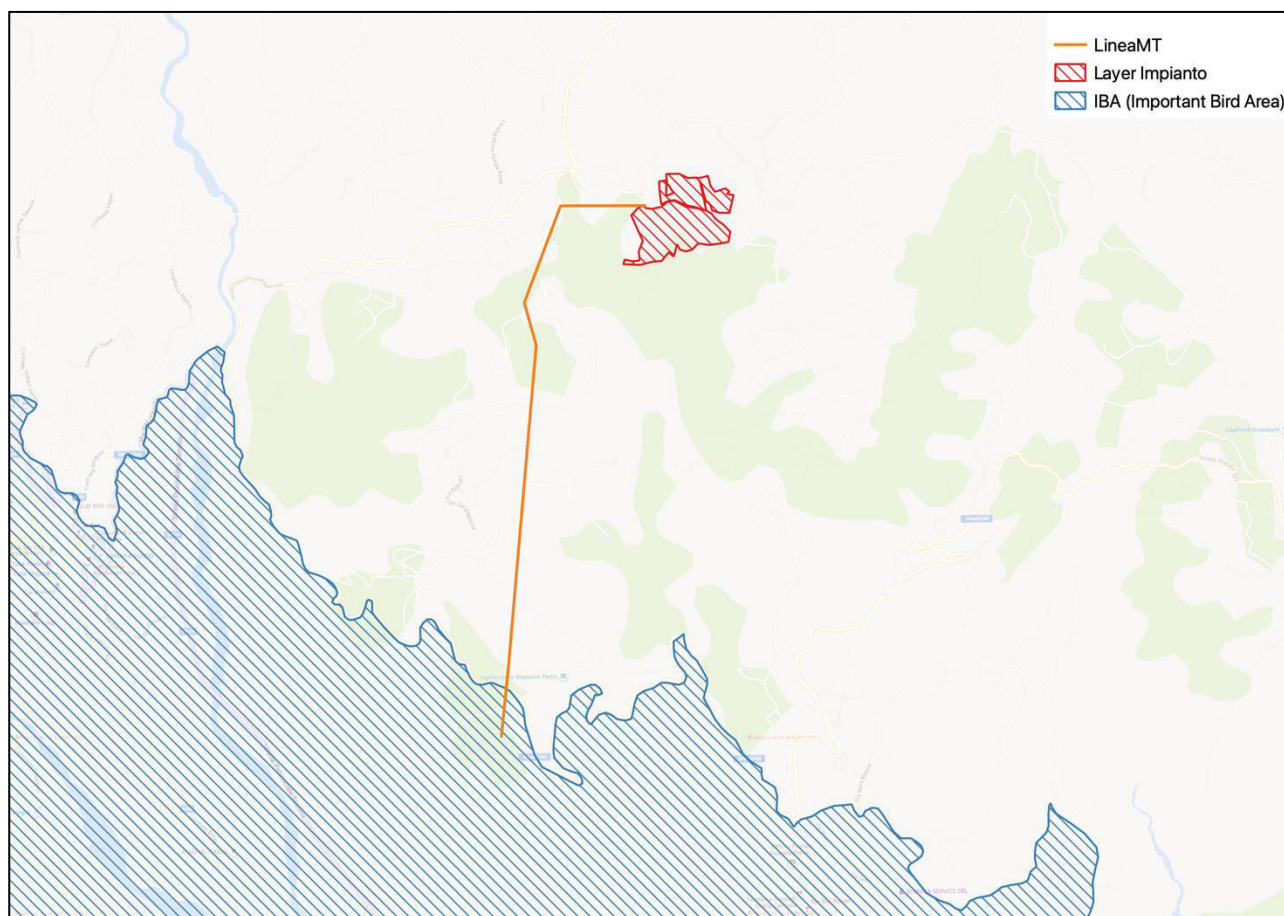
L'area oggetto di studio (impianto fotovoltaico e cavidotto di connessione) risulta al di fuori delle aree comprese nel sistema ecologico funzionale riportate nella Legge Regionale n. 54 del 30 dicembre 2015 ed elencate sopra. Solo una parte del cavidotto (circa 300 m) risulta intersecare un'area IBA, ma come già ribadito più volte il proponente ha la volontà di eseguire il cavidotto interrato (dove possibile) in modo da minimizzare l'impatto per l'avifauna.

n.	Tipologia vincolo	Buffer	Rispetto	
		(m)	Impianto	Linea MT
1	Aree protette ai sensi della L. 394/91	1000	SI	SI
2	Zone Umide da inventario ISPRA	1000	SI	SI
3	OASI del WWF	N.A.	SI	SI
4	Rete Natura 2000	1000	SI	SI



5	Aree IBA	N.A.	SI	NO
6	Rete Ecologica ai sensi del DGR 1293/2008	N.A.	SI	SI
7	Alberi Monumentali tutelati ai sensi del d.lgs. 24/2004, dell'art. 7 L. 10/2013 e D.P.G.R. n. 48/2005	500	SI	SI
8	Boschi tutelati del Codice e D.lgs. 227/2001	N.A.	SI	NO

**Tabella 2: Aree comprese nel sistema ecologico funzionale territoriale con i rispettivi buffer da rispettare nella progettazione di impianti da F.E.R. (Fonti Energia Rinnovabili).**



**Figura 25: Punto di localizzazione dell'impianto fotovoltaico (Layer impianto), cavidotto (linea MT) e zone IBA della Regione Basilicata.**

## 8. LETTURA DELLE CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE

In questo capitolo si illustrano alcuni parametri per la lettura delle caratteristiche paesaggistiche, utili per l'attività di verifica della compatibilità paesistica del progetto.

Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche	
<p><b>Diversità</b></p> <p>Riconoscimento di caratteri ed elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici, ecc.</p>	<p>Sotto il profilo paesistico ambientale, la struttura del territorio in esame si presenta articolata secondo i principali sistemi chiaramente riconoscibili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sistema morfologico alto - collinare</li> <li>• sistema dei centri urbani di Corleto Perticara e Guardia Perticara;</li> <li>• sistema delle attività agricole costituite da seminativi, aree pascolate e aree incolte;</li> <li>• sistema industriale dell'estrazione e del trattamento oli;</li> <li>• sistema delle infrastrutture;</li> <li>• sistema degli insediamenti storico culturali;</li> </ul>
<p><b>Integrità</b></p> <p>Permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc) tra gli elementi costitutivi del paesaggio.</p>	<p>Sistemi culturali caratterizzanti il territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Nessun sistema antropico storico nelle vicinanze dell'area</li> </ul>
<p><b>Qualità visiva</b></p> <p>Presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.</p>	<p>L'area interessata dal progetto si pone inevitabilmente in relazione visiva.</p>
<p><b>Rarietà</b></p> <p>Presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero limitato e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari.</p>	<p>L'area oggetto di intervento non presenta peculiarità di elementi paesaggistici, ambientali o legati agli insediamenti umani, che possano costituire una rarità nel contesto territoriale in esame.</p>
<p><b>Degrado</b></p> <p>Perdita o deturpazione di risorse naturali ed caratteri culturali.</p>	<p>Come rilevato, l'area è caratterizzata dalla presenza del Centro Olio Tempa Rossa, insediamento industriale di rilevante estensione e impatto. Inoltre, nelle vicinanze sono presenti diversi pozzi per l'estrazione degli idrocarburi e aree fortemente compromesse dalle operazioni collegate a queste attività</p>



## 9. ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

### 9.1 Analisi degli effetti sul paesaggio

Al fine di verificare l'interazione degli interventi proposti con il contesto paesaggistico dell'area, viene di seguito riportata un'analisi dettagliata delle principali modificazioni che possono essere considerate di maggiore rilevanza.

Modificazione morfologica: Non rilevante, non sono previsti sbancamenti o modificazioni rilevanti del profilo del suolo.

Modificazioni della componente vegetale: È prevista una riduzione della superficie boscata pari a 5.199 mq dovuta al passaggio della linea di connessione MT, mentre verranno eliminati n° 16 esemplari arborei di *Quercus pubescens* singoli nell'area di posizionamento dei pannelli fotovoltaici.

Modificazioni dello skyline: Assente

Modificazioni dell'assetto idraulico ed idrogeologico: L'opera non influisce sul regime superficiale e/o sotterraneo delle acque.

Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico: Verrà inevitabilmente modificato, limitatamente ai punti di visibilità dell'impianto.

Modificazioni dell'assetto fondiario e agricolo: Verrà modificato l'ordinamento colturale della sola superficie interessata dal posizionamento dei pannelli. L'opera non andrà a modificare il sistema agricolo circostante.

Modificazioni dell'assetto ambientale: Non rilevanti. Non sono state individuate interferenze ai processi ecologici e ambientali su scala vasta o a scala locale.

Come si evince dall'analisi sopra riportata, la realizzazione del progetto nell'area esaminata non comporta in generale modificazioni o alterazioni rilevanti dal punto di vista paesistico. L'unica inevitabile modifica permanente che si registra è l'alterazione dell'assetto percettivo e limitatamente ai punti di visibilità dell'impianto.

### 9.2 Interferenze sotto il profilo visivo ed estetico-percettivo e previsione delle trasformazioni

Secondo i principi generali della valutazione di compatibilità paesaggistica, un elemento fondamentale è costituito dal dato della percezione visiva della modificazione dello stato dei luoghi.

L'assenza dell'alterazione della skyline, nel caso in esame rappresenta il principale fattore di compatibilità, in un sito fortemente condizionato da attività antropiche di forte impatto.

In un contesto come quello analizzato, di dolci ondulazioni morfologiche che frappone ostacoli fisici alla visibilità dell'impianto, l'area si presenta già dal principio piuttosto schermata e "nascosta". Tale situazione è inoltre ampiamente mitigata, nello specifico, dalla differenza di quota del sito che limita gli effetti intrusivi. Lo sviluppo ridotto delle dimensioni verticali di progetto esclude eventuali condizionamenti della linea d'orizzonte.

L'impatto paesaggistico, in termini di modificazione delle condizioni di percezione visiva, dipende da due fattori: da un lato la visibilità delle opere, dall'altro il grado di vulnerabilità del paesaggio. La metodologia si articola nel seguente schema logico:

VULNERABILITÀ DEL PAESAGGIO	x	PERCEZIONE VISIVA DELL'OPERA (PUNTI PANORAMICI E FREQUENTAZIONE)	=	IMPATTO
-----------------------------	---	--	---	---------

La valutazione della qualità paesaggistica è stata effettuata come sintesi dei sistemi morfologico, naturalistico, antropico, e storico-culturale valutando i segni caratteristici del territorio e le configurazioni che lo caratterizzano e ne connotano le specificità.

Si è individuata un'area di indagine sufficientemente ampia intorno al sito, in particolare nel versante sud in quanto nell'area nord, oltre il crinale, la visuale verso la zona di progetto è totalmente interdetta dall'orografia.

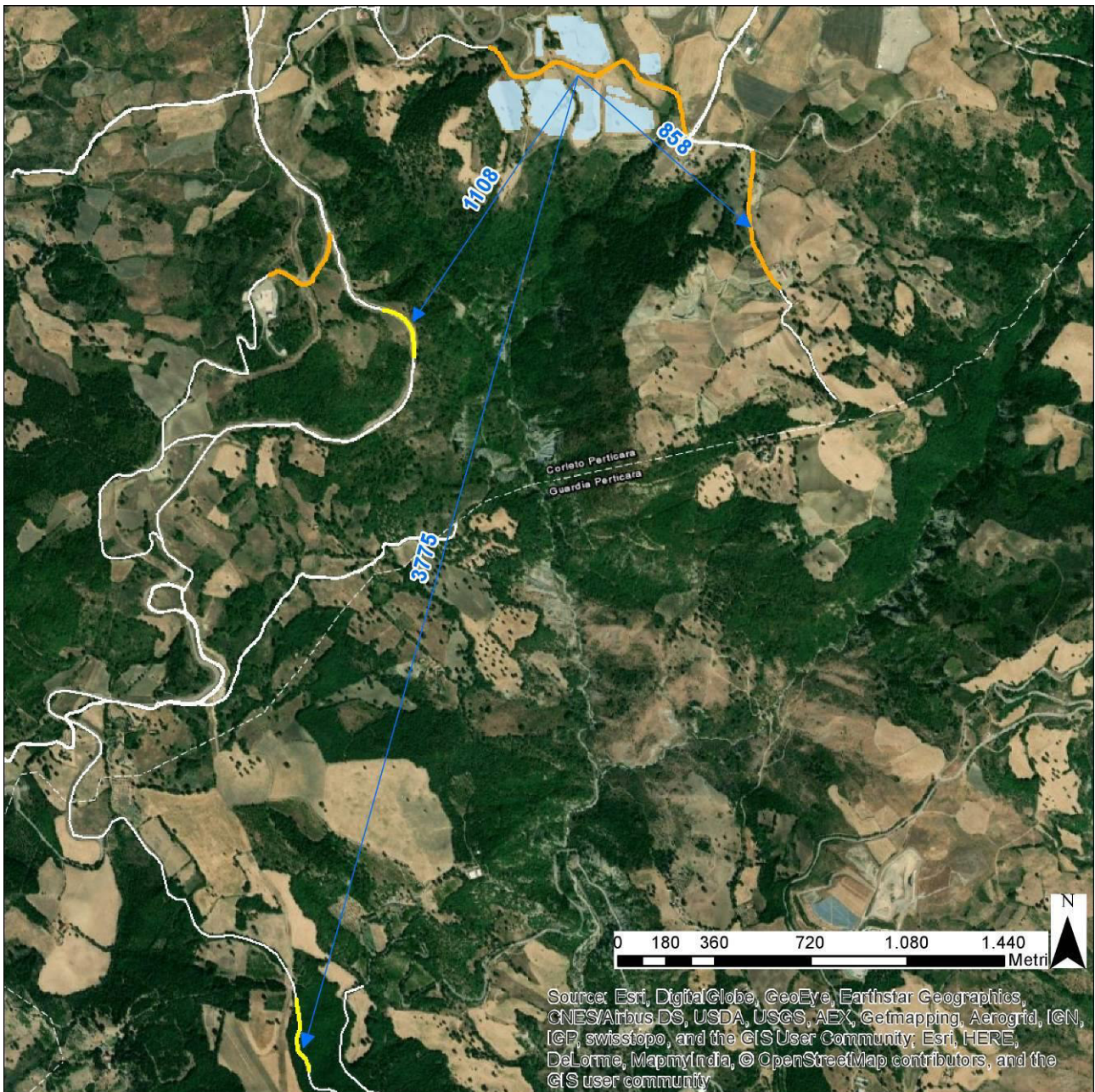
Dal punto di vista della vulnerabilità del paesaggio, occorre precisare che la zona è interessata da molteplici attività antropiche che ne hanno fortemente condizionato la conformazione e l'identità visiva con volumetrie e altezze verticali importanti compromettendo la skyline esistente.

L'area d'influenza è stata ottenuta come inviluppo degli ambiti dai quali potrà essere percepita la nuova opera, si sono considerate tre fasce territoriali distinte. La prima fascia, detta di "dominanza visuale", si estende fino a 200 metri dall'impianto (punto di presa 1). La seconda fascia, di "presenza visuale", arriva fino a 2 chilometri (punto di presa 2 e 3); è però assai improbabile che da questa distanza venga percepita l'opera nel suo complesso. L'ultima fascia, infine, di semplice percezione visiva (punto di presa 4), interessa tutte quelle aree dalle quali i manufatti, tendono a confondersi con altri elementi paesaggistici.

La visibilità è stata successivamente "pesata" tenendo conto della fruizione del territorio, valutando principalmente punti panoramici a ridosso della viabilità in quanto nell'area di influenza non sussistono ulteriori aree sensibili di frequentazione.

Si precisa inoltre che fermo restando la valutazione di cui sopra, i punti panoramici presi in esame presentavano comunque parziali schermature rappresentate da cortine di alberi a ridosso della viabilità.





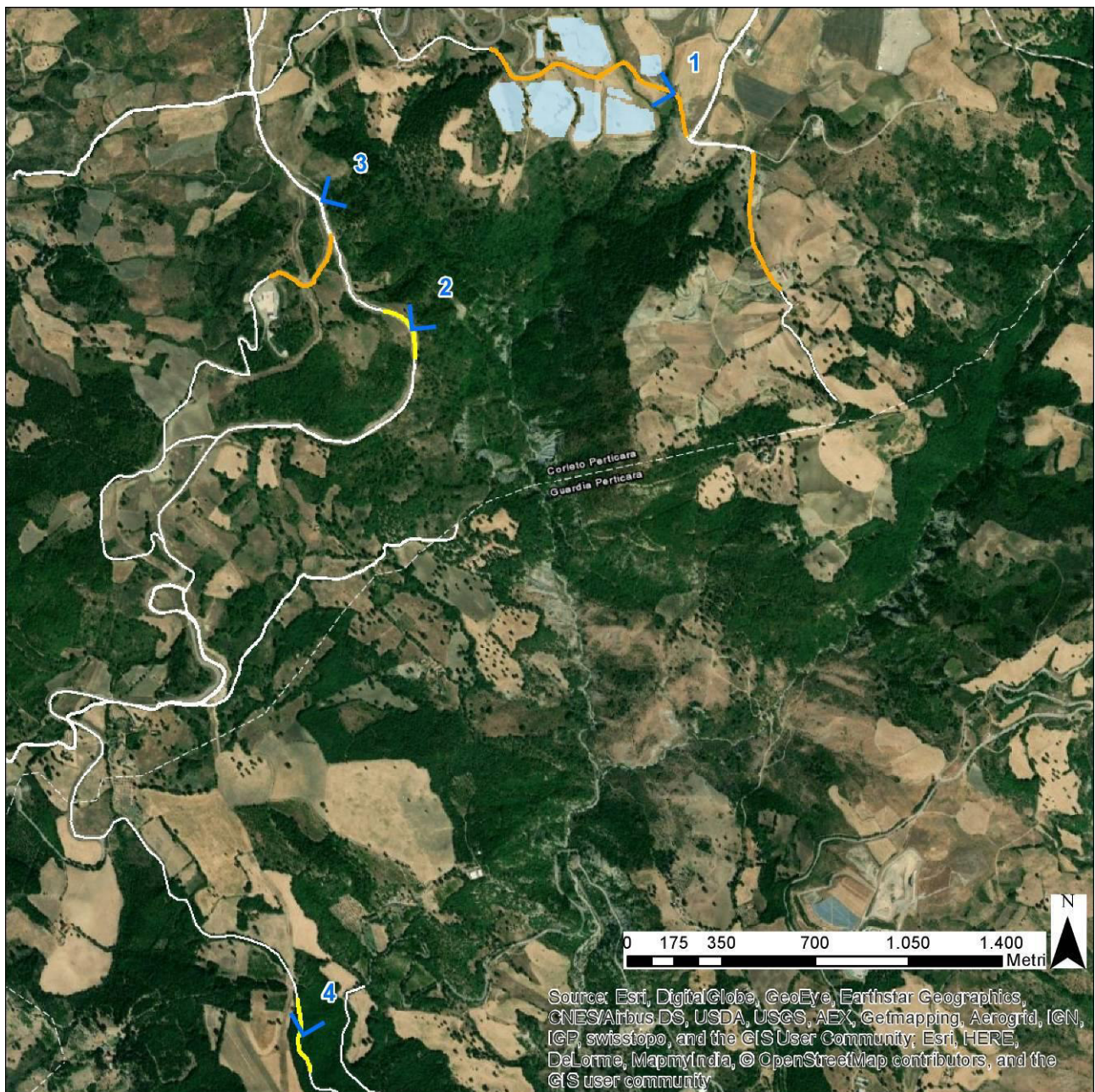
**visibilità impianto FV dalle aree stradali**

non visibile



 PARZIALMENTE VISIBILE

 VISIBILE





**visibilità impianto FV dalle aree stradali**

- non visibile
-  PAR ZIALMENTE VISIBILE
-  VISIBILE







**Figura 26 Presa fotografica 1. In arancione le aree interessate dalle strutture FV**



**Figura 27 Presa fotografica 2. In giallo la localizzazione delle aree interessate dalle strutture FV, parzialmente visibili, a circa 1km di distanza**





**Figura 28 Presa fotografica 3. Le aree interessate dalle strutture FV non sono visibili**



**Figura 29 Presa fotografica 4. In giallo la localizzazione delle aree interessate dalle strutture FV, parzialmente visibili, a circa 3,7 km di distanza**



### 9.3 Misure di mitigazione adottate

In base alle caratteristiche del progetto, dello stato dell'ambiente ampiamente descritto precedentemente e della stima degli effetti potenziali si è pervenuti all'individuazione delle misure di mitigazione, queste si riferiscono sia agli effetti potenziali temporanei che a quelli permanenti. Nella tabella successiva vengono riassunte le misure di mitigazione previste.

Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistiche	
Effetti potenziali	Misure di mitigazione
Percezione visiva	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Impianto di siepi alberate come schermatura visive</li> </ul>
Inquinamento acqua e suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Piano di autocontrollo</li> </ul>
Sottrazione di vegetazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Compensazione della vegetazione sottratta</li> </ul>

Di seguito vengono mostrati due scenari, il primo è una fotosimulazione dove sull'area oggetto di intervento sono stati posizionati i pannelli come da progetto, il secondo è la stessa simulazione dove però sono state inserite le barriere di mitigazione.



Figura 30 – Fotoinserimento dei pannelli fotovoltaici nel sito di progetto





Figura 31 - Figura 32 – Fotoinserimento dei pannelli fotovoltaici nel sito di progetto e barriere verdi di schermatura visiva

## 10. CONCLUSIONI

Analizzata la normativa vigente e verificata la compatibilità alle norme di attuazione del PPR e del PIER, si può affermare che il progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 12 MW e della sua linea di connessione MT risulta coerente in linea di massima con i dettami della pianificazione sovraordinata ed attuativa vigente.

Le principali criticità sono rappresentate:

- Dall'intercettazione della linea di connessione MT per circa 300 m con un'area indenticata come IBA (Important Bird Area);
- dall'attraversamento di una parte della linea di connessione MT su porzioni di superfici boscate che porterà ad una riduzione complessiva di circa 5000 mq;
- Sia l'impianto che la linea MT ricadono all'interno dei buffer di 5.000 m dei centri storici ed urbani;
- Una parte della linea di connessione MT, nel suo tratto iniziale, ricade nel buffer di 300 m dei per il quale è in corso il procedimento di dichiarazione di interesse culturale (art. 14 e 46 d.lgs. 42/2004), per i tratturi vincolati ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983 e per le zone di interesse archeologico (art. 142, let. m D.lgs. 42/2004).

In sintesi, quindi, la superficie dell'impianto fotovoltaico non intercetta vincoli, ad esclusione del buffer di 5.000 m dei centri storici per i comuni di Corleto Perticara, Guardia Perticara e Gorgoglione, mentre la linea MT intercetta e attraversa più aree vincolate e buffer.

Come suggerito nella relazione generale del progetto è volontà del proponente di prevedere l'interramento sotto la strada esistente dei due cavidotti di collegamento della SSE "Guardia Perticara" alle cabine di consegna, sicuramente questa soluzione risulta più congrua con gli strumenti di pianificazione e conservazione, evitando inoltre la riduzione di superficie boscata.

L'impatto paesaggistico nel suo complesso si riduce all'impatto visivo nelle aree prossimali al sito dato dall'installazione dei pannelli fotovoltaici, mentre non si riscontrano modificazioni significative dello skyline vista l'assenza di strutture che si sviluppano in verticale.

Infine, dall'esame di area vasta dal punto di vista naturalistico e agricolo, non si rilevano peculiarità tali da prevedere alterazioni significative. Infatti, l'opera si colloca in un contesto che può essere definito come fortemente antropizzato vista la presenza di impianti industriali per l'estrazione e per il trattamento di idrocarburi oltre all'impianto eolico e visto anche il carattere di marginalità dell'attività agricola.

Le opere di mitigazione proposte e gli accorgimenti tecnico-operativi che verranno applicati permetteranno l'integrazione e l'inserimento dell'opera nel contesto scelto mantenendo la valenza paesaggistica e la naturalità attuale delle aree fatta eccezione per le inevitabili seppur non significative interferenze dal punto di vista percettivo e visivo.